

## Rassegna del 20/05/2019

### AOUP

20/05/19	Nazione	16	Caso Scieri, il giorno della verità	Baroni Carlo - Casini Antonia	1
20/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Condannate per assenteismo ora risarciscono l'ospedale - Timbravano e poi al bar ora risarciscono l'ospedale	Barghigiani Pietro	2
20/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Impiegata vince causa per demansionamento e ottiene 21mila euro	P.B.	4
20/05/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	9	Il commento - La forza di Mauro	Palla Daniela	5
20/05/19	Tirreno Lucca	1	Ortopedia robotica In dieci in corsa per il posto di primario - Lucca capitale dell'ortopedia robotica In dieci in corsa per il posto di primario	Parrini Gianni	6

### SANITA' REGIONALE

20/05/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	8	Cento nuovi casi di tumore all'anno In ospedale apre Senologia - 100 nuovi casi di tumore all'anno Apre Senologia	...	8
20/05/19	Nazione Empoli	1	Aiuti contro le allergie	...	10
20/05/19	Nazione Lucca	1	«Ho perso un rene, non la dignità»	Pacini Paolo	11
20/05/19	Nazione Prato	4	Dermatite atopica? Sicura con farmaci e il giusto stile di vita	Taviti Franca	12
20/05/19	Nazione Prato	4	Cardiologia pratese a Parigi Infermieri e medici a convegno	...	14
20/05/19	Nazione Prato	4	Sicurezza nei luoghi di lavoro Luigi Mauro sarà il direttore	...	15
20/05/19	Nazione Prato	4	L'Asl e le buone pratiche per il diabete dei cinesi	...	16
20/05/19	Nazione Viareggio	5	Il nostro 118 sbarca su YouTube	...	17
20/05/19	Tirreno Lucca	3	Timbrano e poi al bar ora risarciscono l'Asl	Barghigiani Pietro	18
20/05/19	Tirreno Massa Carrara	6	Un convegno sull'infettologia	...	20

### SANITA' NAZIONALE

20/05/19	Giornale	9	«Regalo» grillino ai malati: tagliata la riabilitazione - I grillini abbandonano i malati Dimezzata la riabilitazione	Zurlo Stefano	21
20/05/19	Il Fatto Quotidiano	21	Il Veneto di Basaglia "emargina" i malati	Daina Chiara	23
20/05/19	Messaggero	9	Intervista a Catuscia Marini - «Lascio quando voglio dal Pd troppi sbagli»	Canettieri Simone	24
20/05/19	Sole 24 Ore	2	La salute in Italia premia Bolzano, Pescara e Sardegna - Check-up Italia: lo star bene premia sardi e lombardi	Casadei Marta - Finizio Michela	25

### CRONACA LOCALE

20/05/19	Il Fatto Quotidiano	16	Le crociate, da Pisa a Firenze: Lega e Pd contro la moschea	Montanari Tomaso	37
20/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	1	«Servizi contro i pusher pendolari» In nottata, rave sull'Arnaccio: 180 identificati. Nuove polemiche	Casini Antonia	40
20/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	«Scandaloso falso ideologico»	...	41
20/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	Salvini, i migranti e il collage-choc Bufera sul poster del liceo Russoli - Salvini e i migranti: bufera ad arte'	...	42
20/05/19	Tirreno	2	«Provvedimenti? Ancora non sono stato contattato»	...	44
20/05/19	Tirreno	2	«OPERA VERGOGNOSA, RIMUOVETELA» - «Rimuovete quella vergogna» la Lega scomunica il Salvini choc	Turchi Francesco	45
20/05/19	Tirreno	3	Intervista a Luca Nannipieri-II critico leghista, Nannipieri «Difendo studenti e prof L'arte è provocazione»	F.T.	48
20/05/19	Tirreno	3	Gli artisti, il mosaico e il selfie di partenza	...	50
20/05/19	Tirreno	3	Intervista a Oliviero Toscani-«Felice che ci siano studenti così Con loro riscopriamo l'umanità»	Fastelli Danilo	51
20/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Dopo le due manifestazioni nelle piazze «Chi contesta la giunta si ricordi dei fallimenti al tempo di Filippeschi»	Iorio Alessandro	53
20/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	La Lega esulta e subito rilancia: collaboriamo con S. Patrignano	...	54

### RICERCA

20/05/19	L'Economia del Corriere della Sera	42	Oltre mezzo miliardo per finanziare il sociale e la scienza	Salvadori Andrea	55
20/05/19	Repubblica Affari&Finanza	27	Polifarma, la medicina è un'app	Lupoli Angelo	58
20/05/19	Repubblica Affari&Finanza	56	Biotech, in alto qualità e ricavi "Ma il Paese non attrae capitali"	De Ceglia Vito	60
20/05/19	Repubblica Affari&Finanza	57	Palmisano sarà presidente anche nel triennio 2019-2022	V.d.c.	62
20/05/19	Repubblica Affari&Finanza	57	Dagli alimenti alle diagnosi l'Enea allarga gli esperimenti per favorire il progresso	V.d.c.	63
20/05/19	Repubblica Affari&Finanza	59	La ricerca calamita di talenti	Frollà Andrea	65
20/05/19	Repubblica Affari&Finanza	61	"Sostenibilità, valore da premiare"	Frollà Andrea	67



# Caso Scieri, il giorno della verità

*Domani la nuova autopsia sui resti del parà. «Sarà determinante»*

## LO SCENARIO

**Tre indagati per omicidio  
Il militare fu trovato morto  
in caserma nell'agosto 1999**

PISA

«SARA' DETERMINANTE». La sua famiglia attende i risultati. Domani comincia la nuova autopsia sui resti di Emanuele Scieri che da quasi una settimana si trovano nell'istituto di Medicina legale milanese. L'esame autoptico sarà eseguito in tre tappe dalla nota anatomopatologa Cristina Cattaneo. Caso Scieri, si riparte dalla base delle indagini, dopo 20 anni di misteri e omertà, per la morte del parà trovato senza vita nella caserma Gamera il 16 agosto '99. La vicenda, sul piano giuridico, è stata riaperta dalla Procura nel 2017 grazie alla commissione parlamentare d'inchiesta presieduta - durante la scorsa legislatura - da Sofia Amodio (Pd). Il decesso sarebbe avvenuto in un contesto di nonnismo. Alla riesumazione, che si è svolta a Noto martedì scorso, non erano presenti né la mamma né il fratello del 26enne. Il dolore è sempre lì, troppo forte. A raccontare quel momento sulla pagina facebook dedicata è però Carlo Garozzo, presidente dell'associazione «Giustizia per Lele». «Davanti all'ingresso del cimitero monumentale di Noto, davanti a quel cancello chiuso due poliziotti ai lati... All'improvviso il rumore del martello che picchia e rompe. Rimbomba quel rumore nel silenzio più assoluto». «Speriamo che i mezzi mo-

derni della scienza consentano di vedere quello che, magari, non era possibile nel 1999: come lesioni sul corpo incompatibili con la caduta e che potrebbero dirci che è stato pestato, prima o dopo quel volo», racconta Francesco, il fratello di Emanuele che si affida «all'autorevolezza» della professoressa Cattaneo: ha seguito altre storie di rilievo nazionale, come quella di Yara Gambirasio e Stefano Cucchi. Dovrà accertare se ci sono lesioni incompatibili con la caduta o se eventuali traumi siano dovuti al volo; se il decesso sia stato istantaneo o se il 26enne sia rimasto in vita, dopo il ricostruito pestaggio, e per quanto tempo. Il giovane si sarebbe potuto salvare se fosse stato trovato e curato subito? Per il procuratore capo Alessandro Crini, che ad agosto scorso aveva presentato i risultati delle nuove indagini coordinate dal pubblico ministero Sisto Restuccia, sì. L'accusa di omicidio volontario (tre gli indagati, all'epoca commilitoni di Scieri: Alessandro Panella, 40enne di Cerveteri, tutelato dai penalisti Marco Meoli e Tiziana Mannocci, Luigi Zabara, 41 anni, i legali sono Mariateresa Schettini e Andrea Di Giuliomaria e Andrea Antico, di Rimini, anche lui coetaneo, avvocato Massimo Cerbari) si basa proprio su questo: il 26enne sarebbe stato nascosto quando era ancora vivo. I difensori hanno presentato un'eccezione di nullità dell'autopsia per mancato avviso dell'atto presupposto irripetibile. Oltre all'esame vero e proprio, si effettueranno radiografia e tac: fra 60 giorni, le risposte.

**Antonia Casini  
Carlo Baroni**



**LA VITTIMA** Emanuele Scieri, parà a Pisa, aveva 26 anni



## TRUFFA DELLE TIMBRATURE

## Condannate per assenteismo ora risarciscono l'ospedale

Condannate anche in appello per truffa (timbravano e poi andavano al bar), due caposala e un'infermiera hanno versato all'Azienda ospedaliera di Cisanello 5mila euro come risarcimento per danno d'immagine. **BARGHIGIANI / IN CRONACA**

ASSENTEISMO IN CORSIA

# Timbravano e poi al bar ora risarciscono l'ospedale

Due caposala (una poi licenziata) e un'infermiera versano 5mila euro come danno d'immagine dopo le condanne per truffa anche in appello

**Ridata inoltre all'azienda la parte di stipendio percepita senza averne diritto**

**PISA.** Ci furono anche le riprese video dei carabinieri a raccontare tempi e modi delle furbette del cartellino. Il badge strisciato per ingannare il datore di lavoro, in questo caso l'Azienda ospedaliera, e poi anziché andare in corsia l'approdo successivo era quello del bar davanti al policlinico di Cisanello. Una sceneggiatura canonica per un film sull'assenteismo proiettato sempre più spesso quando la location è quella del pubblico impiego.

Un malcostume in sequenza e certificato senza margini di errore che, dopo la definizione delle responsabilità penali, si traduce ora nel risarcimento delle dipendenti a favore dell'azienda. Non solo sono stati rimborsati i danni patrimoniali per aver usufruito di porzioni di stipendio liquidato pur essendo (due dipendenti, la terza solo accusata di timbrare per il suo capo, ndr) al tavolo a sorseggiare caffè e di sicuro non a occuparsi dei pazienti. Le tre colleghe della truffa contro l'ospedale hanno anche pagato 5mila euro co-

me danno d'immagine. Hanno chiesto e ottenuto dalla Corte dei conti di accedere al rito abbreviato per diminuire la pretesa quantificata in 10mila euro. I due saldi - danno diretto e d'immagine - estinguono il giudizio.

L'inchiesta nasce da un esposto e va avanti con le consuete tecniche d'indagine. I video sono la parte solida dell'accusa. Ma c'è anche il riscontro tra badge strisciato e assenza fisica in reparto. Si arriva alla sentenza. Nel 2014, in primo grado, **Patrizia Di Vecchio**, 61 anni, di San Ginesio (Capannori), all'epoca caposala in Chirurgia generale e trapianti (poi licenziata), viene condannata a un anno per truffa e falso ideologico commesso in atto pubblico. In pratica, oltre all'assenteismo, «aveva attestato falsamente nella caserma dei carabinieri di Pieve di Compito l'avvenuto smarrimento del badge dell'Azienda ospedaliera a lei intestato, viceversa dalla stessa consegnato alla Vottero per consentirle di effettuare la timbratura per suo conto». **Patrizia Vottero**, 58 anni, di Pisa infermiera nel reparto della Di Vecchio e l'allora caposala a malattie infettive **Maria Bea-**

**trice Cipriani**, 55 anni, di Capannoli prendono 10 mesi solo per la truffa. In secondo grado le pene vengono riformate con Di Vecchio scesa a 10 mesi e Vottero e Cipriani a 6 mesi e 15 giorni.

Secondo le accuse la caposala Di Vecchio si faceva timbrare gli accessi al lavoro dall'infermiera Vottero, anche se in realtà era sempre a casa. Quando poi arrivava dalle parti dell'ospedale la destinazione del reparto poteva attendere. E così si tratteneva nel vicino bar Vecchia Cascina per periodi che andavano dalla mezz'ora a oltre un'ora. Poi andava al lavoro. Ci sono i filmati di quando esce di casa e si rilassa al bar negli stessi orari in cui risulta al lavoro con il cartellino timbrato. La sua collega di qualifica e di pause caffè, stando alla Procura, era Maria Beatrice Cipriani che veniva vista alla



Vecchia Cascina con la Di Vecchio. Solo che lei non si faceva timbrare da altri, ma strisciava il badge al giusto orario, salvo poi recarsi al bar. Tutte e tre in solido hanno versato 5mila euro per il danno d'immagine. E per le singole contestazioni di danno patrimoniale Cipriani ha pagato 663 euro; Di Vecchio circa 1.500 euro, Vottero 260 euro. Soldi finiti nelle busta paga delle tre assenteiste che ora tornano all'Azienda ospedaliera. —

**Pietro Barghigiani**



L'inchiesta conclusa con tre condanne era incentrata sull'uso del badge in ospedale

(FOTO D'ARCHIVIO)

**L'AQUP SCONFITTA IN TRIBUNALE**

# Impiegata vince causa per demansionamento e ottiene 21mila euro

PISA. Messa in stanze senza strumenti adeguati per lavorare. E assegnata a uffici per i quali la sua competenza, e inquadramento professionale, era superiore rispetto alla mansione da svolgere. In una parola demansionata.

A distanza di otto anni dalla causa avviata contro l'Azienda ospedaliera, un'impiegata si è vista riconoscere non solo il danno per l'assenza dal lavoro dovuta a problemi depressivi a causa delle condizioni imposte in ufficio. Ma ha ottenuto anche una quota dello stipendio per gli anni in cui sarebbe andato avanti il demansionamento. Secondo il giudice dal 2004 al 2010. In tutto è un conto di 21mila euro che l'ospedale è stato condannato a pagare alla donna.

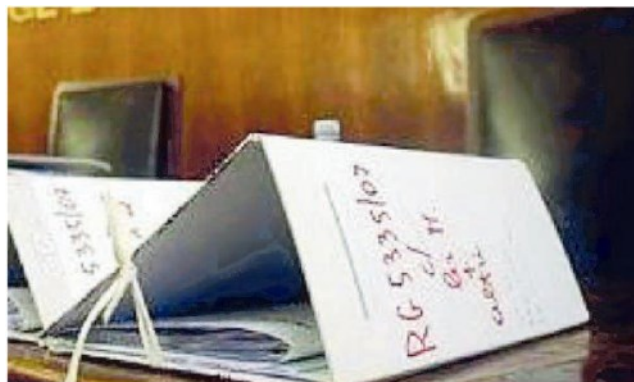
È stato il giudice del Tribunale di Pisa, sezione lavoro, **Franco Piragine** a scrivere la sentenza nella causa avviata dall'impiegata che, tra le varie rimostranze, aveva segnalato al giudice di essere stata «arbitrariamente isolata e allocata nei locali magazzino, con in dotazione una postazione pc continuamente difettosa che la costringeva a continue segnalazioni di anomalie».

Non solo. Trasferita di nuovo «in attesa che venisse dato inizio a un progetto, restava segregata in una stanza di corsia (peraltro utilizzata dagli specializzandi per cambiarsi) in totale inattività, tranne l'unica mansione di scrivere manualmente indirizzi di utenti su lettere già predisposte, imbustare e portare alla spedizione».

Oppure, tra gli altri esempi, si limitava a rispondere al telefono o a svolgere mansioni «di mera portineria, consistenti nell'indicare agli utenti interessati l'ubicazione delle varie strutture dell'ospedale. E, inoltre, subiva ingiustamente contestazioni disciplinari e valutazioni negative».

Nel corso della causa il dottor Piragine ha nominato un consulente tecnico che ha concluso, circa il danno alla salute dell'impiegata, che «a causa dell'asserito demansionamento, ha sviluppato un disturbo dell'adattamento cronico con ansia e depressione, che ne ha condizionato la qualità di vita e per il quale ha necessitato di periodi di riposo e astensione dal lavoro». —

**P.B.**



La causa è iniziata nel 2010 e si è conclusa nel 2018



## IL COMMENTO

DANIELA PALLA \*

### LA FORZA DI MAURO

**G**iovedì 18 aprile per familiari ed amici di Mauro Palla è stata una giornata drammatica. Come scritto dal Tirreno, mio marito Mauro ha subito un terribile incidente lavorando nell'orto con la motozappa. Mauro è un uomo eclettico e brillante, con un fisico giovane e allenato dai numerosi sport che ha sempre praticato, pronto a mettere a disposizione le sue numerose abilità a chi glielo chieda. L'incidente alla gamba è arrivato come un fulmine a ciel sereno il giovedì prima di Pasqua, lasciandoci tutti sconvolti nell'apprendere la drammatica possibilità che a Mauro venisse amputato l'arto destro. Ma la tempestività dei soccorsi e la competenza dei medici del reparto di Ortopedia dell'ospedale di Cisanello dove Mauro è stato portato con l'elicottero, hanno fatto il miracolo! Mauro ha salvato la gamba e ora va migliorando ogni giorno monitorato da medici e infermieri. Desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti a tutte le persone che hanno concorso alla buona riuscita di questa operazione: i volontari della pubblica assistenza di Collesalveti, il medico e personale arrivati sul posto con l'ambulanza di via San Giovanni, i vigili del fuoco, la Municipale, la polizia e infine il personale dell'elisoccorso. Ringrazio di vero cuore i medici di Cisanello che allertati, sono stati pronti ad accogliere Mauro all'arrivo in Ospedale e si sono prodigati con tempestività, professionalità ed umanità nel cercare di salvare l'arto gravemente compromesso. Grazie a medici e personale infermieristico che ogni giorno continuano ad affiancare Mauro nella sua convalescenza. La sinergia, la tempestività, la professionalità e l'impegno di questa meravigliosa "macchina dei soccorsi" ha fatto sì che oggi mio marito possa continuare a sperare nel suo futuro.

\*Moglie di Mauro Palla



SANITÀ

# Ortopedia robotica In dieci in corsa per il posto di primario

A Lucca la nuova tecnologia, e ci sono tante candidature alla selezione

Lucca e il San Luca diventeranno punto di riferimento per la chirurgia robotica. La presenza del robot Mako e le dichiarazioni del commissario Asl Mauro Maccari durante il consiglio comunale sulla Sanità dello scorso febbraio, non lasciano dubbi sul ruolo di eccellenza che spetta a Lucca in questo settore all'interno della area vasta. Un settore a cui adesso bisogna dare un primario di prestigio e in grado

di sviluppare al meglio la specificità robotica: ecco perché il bando per la scelta del nuovo direttore dell'unità operativa complessa di Ortopedia e traumatologia vede in gara nomi di livello. L'incarico è vacante da oltre un anno, precisamente dalla fine del 2017, quando lo storico primario Andrea Gallacci ha deciso di lasciare l'Asl per andare a operare in una clinica privata. **PARRINI / IN CRONACA**

## Lucca capitale dell'ortopedia robotica In dieci in corsa per il posto di primario

Tante le candidature arrivate per la selezione indetta da Estar: ci sono molti direttori di altri ospedali, tra cui Carneseccchi

**Gianni Parrini**

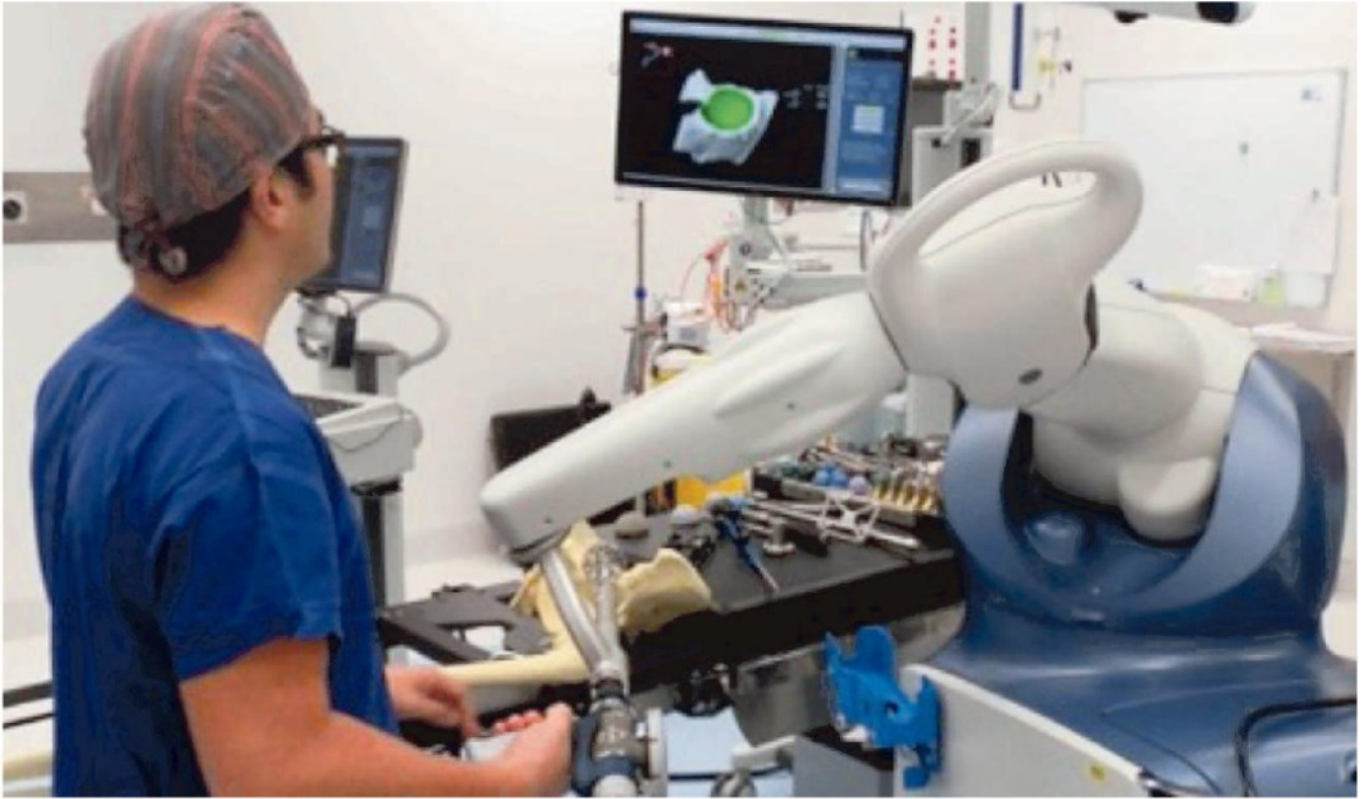
**LUCCA.** Lucca e il San Luca diventeranno punto di riferimento per la chirurgia robotica. La presenza del robot Mako e le dichiarazioni del commissario Asl Mauro Maccari durante il consiglio comunale sulla Sanità dello scorso febbraio, non lasciano dubbi sul ruolo di eccellenza che spetta a Lucca in questo settore all'interno della area vasta. Un settore a cui adesso bisogna dare un primario di prestigio e in grado di sviluppare al meglio la specificità robotica: ecco perché il bando per la scelta del nuovo direttore dell'unità operativa complessa di Ortopedia e traumatologia vede in gara nomi di livello. L'incarico è vacante da oltre un anno, precisamente dalla fine del 2017, quando lo storico primario Andrea Gallacci ha deciso di lasciare l'Asl per andare a operare in una clinica privata. La selezione è stata bandita da Estar ad aprile 2018, ma la procedura non si è ancora conclusa perché si è incrociata con il passaggio di consegne al vertice dell'azienda tra la dottoressa Maria Teresa De Lauretis e la nuova direttrice generale Maria Letizia Ca-

sani. I candidati in corsa per il posto di direttore sono dieci. Partiamo da quelli che giocano in casa: primo fra tutti il dottor **Alessandro Giusti**, nominato facente funzione al momento del pensionamento del dottor Gallacci; sono "lucchesi" anche i dottori **Gino Battaglini** e **Alessandro Pardi**, ortopedici che hanno già conseguito l'idoneità all'utilizzo di Mako sperimentandone i vantaggi e le potenzialità. Dall'Asl di Massa arriva **Massimiliano Aliani**, 49enne originario di La Spezia, direttore dell'unità operativa Ortopedia e traumatologia della Lunigiana; **dall'ospedale di Cisanello** c'è la candidatura di **Enrico Bonicoli**, che ha già effettuato degli interventi con il robot proprio qui a Lucca. In gara anche un altro primario, ovvero il dottor **Giuseppe Calvosa**, direttore dell'ortopedia di Volterra, dove da tempo si vocifera di un taglio dei posti letto in Chirurgia e Ortopedia. Dalla città della torre pendente arriva **Fabio Carmassi** dell'ortopedia di Cisanello. In gara anche **Michele Palomba**, 52enne tarantino, già facente funzione di direttore dell'Ortopedia unificata Elba-Piombino ma da gennaio di quest'anno rientrato al

Versilia. Da Cecina arriva il nome di **Marco Rosati**, direttore dell'ortopedia di Cecina, esperto di chirurgia della mano. Ma la candidatura più autorevole è probabilmente quella del dottor **Franco Carneseccchi**, attuale direttore dell'unità all'ospedale Lotti di Pontendera nonché responsabile dell'area delle Ortopedie di tutta l'Asl nord ovest. Carneseccchi è considerato un luminare per gli interventi di protesi all'anca ed è un esperto nell'utilizzo di Mako (con cui già opera a Lucca).

Presto sapremo: Estar ha nominato la commissione che si occuperà di valuterà i titoli e di fare i colloqui ai candidati (a partire da oggi). Sulla base di queste risultanze verrà stilata una graduatoria ma non è detto che vinca il primo. La nomina spetta al direttore generale **Maria Letizia Casani**, che ha facoltà di scegliere uno tra i primi tre classificati, motivando la decisione. Meno di un mese e sapremo. —





**Massimiliano Aliani, direttore dell'Ortopedia della Lunigiana**



**Enrico Bonicoli, ortopedico di Cisanello, ha già operato a Lucca**



**Giuseppe Calvosa, primario di Ortopedia a Volterra**



**Fabio Carmassi, attualmente a Cisanello già primario a Piombino**



**Michele Palomba, ora al Versilia facente funzione a Piombino-Elba**



**Franco Carnesecchi, responsabile delle Ortopedie dell'Asl nord ovest**



**Alessandro Pardi, ortopedico del S. Luca già abilitato all'uso di Mako**



**Marco Rosati, direttore dell'ortopedia di Cecina**

## CECINA

## Cento nuovi casi di tumore all'anno In ospedale apre Senologia

L'Asl Nord Ovest intende andare avanti con l'ospedale rosa, progetto "battezzato" anche dalla Regione Toscana. / INCRONACA

## SANITÀ

# 100 nuovi casi di tumore all'anno Apre Senologia

L'ambulatorio (il giovedì) affidato alla dottoressa Roveda che divide l'attività con l'ospedale di Piombino

**CECINA.** L'Asl Nord Ovest intende andare avanti con l'ospedale rosa, progetto "battezzato" anche dalla Regione Toscana. Lo ha garantito a più riprese. Di fronte alle perplessità e ai dubbi scaturiti dopo la notizia della partenza del dottor **Donato Casella** - a capo della breast-unit di senologia a Livorno ed in procinto di trasferirsi alle Scotte (Siena) - che di questo progetto doveva essere un perno insieme al primario di Ginecologia **Andrea Antonelli**, l'azienda ha assicurato che l'ospedale "rosa" va avanti. Lo aveva sottolineato ufficialmente con una nota stampa del 5 aprile scorso, promettendo anche l'imminente concorso per Ginecologia in modo da ridare a Cecina il suo primario a tempo pieno (oggi Antonelli si divide su tre presidi, Livorno-Cecina e Piombino). Alla base di questo progetto che punta sul percorso-donna c'era proprio l'attivazione di una Senologia nell'ospedale cittadino. C'era un impegno ufficiale comunicato dall'azienda il 10 aprile ed una data di partenza di questa attività, il 9

maggio. Ed anche il nome di un medico che doveva venire da Pontedera, la dottoressa **Laura Roveda**, per garantire l'apertura del servizio. Ad oggi, seppur con un po' di ritardo, l'ambulatorio di Senologia a Cecina sta muovendo i primi passi. Giovedì prossimo la dottoressa Roveda tornerà a Cecina dopo un primo sopralluogo e sarà operativa.

In Toscana la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi - ricordava il dottor Lorenzo Roti, direttore sanitario dell'asl Nord Ovest - è tra le più alte d'Italia (88%), grazie al lavoro altamente specializzato delle breast unit presenti nei diversi territori.

In questo settore è fondamentale la diagnosi precoce, attraverso le visite senologiche, l'ecografia e la mammografia. Cosciente dell'importanza della prevenzione secondaria la regione ha ampliato la fascia di età per lo screening mammografico (dai 45 ai 74 anni, invece che 50-69) e ha promosso il percorso gratuito di sorveglianza per le

donne sane ad alto rischio di tumore dovuto alla mutazione nei geni Brca».

Oltre alla prevenzione l'Asl Nord Ovest ha lavorato anche nell'ambito della cura oncologica e della chirurgia che devono sempre essere sempre personalizzate in base ai diversi casi.

In particolare a Cecina, così come a Piombino, l'ambulatorio dovrà essere un punto di riferimento anche per la consegna dei referti istologici nei casi positivi (percorso di screening e senologia clinica, per le medicazioni dei casi già sottoposti ad intervento e per la consegna del referto istologico definitivo post intervento con relativa relazione del Gruppo Oncologico Multidisciplinare (Gom) per l'iter terapeutico e la pro-



grammazione del follow-up.

Questa attività ambulatoriale per le pazienti colpite dal tumore al seno è importante perché evita loro trasferirsi a Livorno o in altri centri per esami e terapie. A Cecina ci sono 100 casi l'anno di donne colpite dal tumore al seno, 80 a Piombino. —

A.R.

---

Dopo un primo sopralluogo parte il servizio dedicato  
Previsti screening

---

Nonostante la partenza del dottor Casella l'Asl ha dato garanzie sul progetto donna

---

## AIUTI CONTRO LE ALLERGIE

**L**A TOSCANA erogherà gratuitamente, oltre agli spray nasali per la rinite allergica, anche l'immunoterapia specifica per gli allergici agli acari della polvere. Lo stabilisce una delibera approvata dalla giunta regionale.

L'immunoterapia specifica è una terapia indicata per la rinite allergica agli acari della polvere da lieve a grave, associata ad asma allergica agli acari della polvere non ben controllato da corticosteroidi inalatori e broncodilatatori: anche questo farmaco dovrà essere prescritto da uno specialista ospedaliero allergologo-immunologo clinico operante all'interno delle strutture pubbliche della Regione.



# «Ho perso un rene, non la dignità»

Oggi la sentenza per il clamoroso errore al S.Luca. 'Dall'Asl nessuna offerta scritta'

di PAOLO PACINI

«MI HANNO tolto il rene destro sano e hanno sbagliato tutto quello che c'era da sbagliare. E così poi ho dovuto farmi rimuovere la parte colpita da tumore al rene sinistro. Ho perso un organo e mezzo, finora, ho perso tanta salute, ma non ho perso la dignità. Leggo di nuovo di un'offerta da 750mila euro che mi avrebbe fatto l'Asl. Sì, al mercato delle vacche, perché non hanno mai avuto il coraggio di formalizzarla. Ne avevate già scritto in occasione dell'udienza del 29 marzo scorso. Per me sono chiacchiere da corridoio. Evidentemente mi ritengono un paziente che non merita una proposta scritta o registrata in aula davanti al giudice. Forse con questi giochetti di annunci ad effetto sperano di mettere

in crisi me e la mia famiglia, ma non ci sto. Se sperano che accetti e ritiri la querela, facendo così chiudere automaticamente il processo, si sbagliano di grosso. Attendo la sentenza e quello che stabilirà il giudice...».

**E' IRRITATO** Guido Dal Porto, oggi 58enne. E c'è da capirlo. A più di tre anni di distanza da quel fatale e clamoroso errore in sala operatoria del 14 aprile 2016, oggi in tribunale davanti al giudice Stefano Billet è attesa la sentenza per i tre medici finiti alla sbarra e imputati di lesioni gravi: la radiologa Claudia Gianni, che aveva effettuato la Tac sbagliando a trascrivere il lato dell'organo malato di tumore; i due urologi Stefano Torcigliani, che effettuò l'intervento all'ospedale San Luca, e Giuseppe Silvestri,

medico presente in sala operatoria come secondo operatore. E alla vigilia della sentenza, l'Asl torna a far trapelare un'ipotesi di risarcimento da 750mila euro mai formalizzata per scritto agli avvocati di parte civile Veronica Nelli e Simona Baccelli, che complessivamente in aula hanno chiesto 1 milione e 800mila euro per danni morali, materiali, biologici, patrimoniali e lavorativi per Dal Porto e i familiari.

**A MENO** di colpi di scena dell'ultim'ora, oggi si arriverà dunque alla sentenza. Alla lettura del dispositivo non saranno però ammesse le telecamere. Le reti Mediaset avevano presentato una richiesta in tal senso, ma il giudice Billet, visto anche il parere negativo espresso dai legali degli imputati e dell'Asl, ha negato il permesso.

	<b>Più di 3 anni di attesa</b>		<b>Tre medici alla sbarra</b>
--	--------------------------------	--	-------------------------------

**Mi hanno tolto l'organo sbagliato il 14 aprile 2016 Da allora tante chiacchiere ma nessuna proposta vera»**

**La radiologa Claudia Gianni e i due urologi Stefano Torcigliani e Giuseppe Silvestri**



**VITTIMA** Guido Dal Porto, l'imprenditore cui tolsero il rene sano



# Dermatite atopica? Si cura con farmaci e il giusto stile di vita

## *I consigli per una patologia complessa*



di FRANCA  
TAVITI\*

**LA DERMATITE** atopica è una malattia cutanea infiammatoria cronica che si manifesta con lesioni ricorrenti e prurito intenso. Spesso inizia nell'età infantile (10-20%), ma si manifesta anche nell'età adulta (2-5%). A causa del decorso imprevedibile della malattia (le lesioni cutanee si manifestano prima con eritema, edema, essudazione, croste e vescicole, poi con ispessimento cutaneo desquamazione, papule, fissurazioni e ragadi, bruciore, intenso prurito, graffi, insonnia, associazione con altre malattie atopiche, possibili disturbi comportamentali e psichiatrici) è un onere immenso per pazienti ed operatori sanitari. Il problema si manifesta con quadri diversi a seconda dell'età: nei lattanti si hanno quadri acuti con eritema delle guance, palpebre, del cuoio capelluto 'crosta latte', delle superfici estensorie degli arti. Nel bambino in età scolare e nell'adolescente prevale l'ispessimento cutaneo, compaiono graffi, la desquamazione, le fissurazioni con impegno delle pieghe del collo, dei gomiti, delle ginocchia e delle palpebre. Infine, negli adulti prevalgono l'estrema secchezza cutanea, lesioni da trattamento e il prurito che può essere così intenso da interferire con il sonno, con le attività quotidiane, lo studio e le capacità lavorative. La dermatite atopica è determinata da una predisposizione genetica sulla quale agiscono fattori ambientali come l'esposizione ad allergeni alimentari, inalanti, irritanti, allergeni da contatto, infezioni, alterazioni emozionali e le abitudini di vita. Tutti questi cofattori agiscono in sinergia per la 'costruzione' di una barriera cutanea, purtroppo, compromessa. L'approccio principale per il trattamento e la prevenzione della malattia è il ripristino della barriera cutanea, il compito del dermatologo è di curare ed educare il paziente alle norme comportamentali. L'acqua e i continui lavaggi sono tra i principali nemici della cute atopica. La pelle degli atopici necessita di

una detersione breve (lavaggi di durata inferiore ai 5-10 minuti) e delicata a base di detergenti oleati per impedire la disidratazione cutanea. Dopo la detersione è importante la quotidiana applicazione di emollienti specifici per pelle atopica.

**L'ABBIGLIAMENTO** deve essere adeguato, devono essere evitati tessuti sintetici, fibre grezze (lana), tessuti scuri a diretto contatto con la cute. Anche la sudorazione rappresenta un potenziale stimolo per la riacutizzazione delle lesioni, perciò specie nei bambini atopici, dovrebbe essere evitato un vestiario eccessivamente coprente, anche in inverno. I farmaci di prima scelta della dermatite atopica lieve-moderata sono i corticosteroidi topici, gli inibitori della calcineurina possono essere usati, a seconda dei casi, in zone cutanee sottili come palpebre, area periorale, genitali e pieghe nelle quali gli steroidi potrebbero causare atrofia cutanea e nella terapia di mantenimento. Il paziente risente positivamente dell'esposizione solare e la fototerapia è una valida scelta terapeutica, indicata nei pazienti età di superiore ai 12 anni. L'uso di farmaci sistemici ad azione immunosoppressiva, come i corticosteroidi sistemici e la ciclosporina A, sono riservati ad un piccolo gruppo di pazienti affetti da dermatite severa e per trattamenti non prolungati. Il farmaco biologico approvato per l'adulto nel 2018 in Italia ed in altri paesi per la dermatite atopica severa non responsabile ai farmaci sopraindicati o nei pazienti in cui siano controindicati tali farmaci, è il Dupilumab. Non ultimi per importanza sono i programmi educativi, di counseling e di sostegno psicologico. Scopo principale è di informare i genitori o i pazienti sulla complessità della malattia, sulle implicazioni nella vita quotidiana e sugli effetti delle terapie. Programmi interdisciplinari standardizzati che coinvolgono dermatologi, pediatri, allergologi e psicologi si sono dimostrati in grado di migliorare la comprensione della malattia e la conseguente gestione.

\*Direttore Dermatologia  
ospedale Santo Stefano



# CHE PRURITO!



## Cardiologia pratese a Parigi Infermieri e medici a convegno

LA CARDIOLOGIA dell'ospedale di Prato, diretta dal dottor Francesco Bellandi, nei prossimi giorni sarà al Congresso europeo dei cardiologi interventisti con una importante ricerca condotta dagli infermieri sugli anziani fragili con malattia coronarica acuta. Il congresso si svolgerà a Parigi da domani al 24 maggio. I risultati del lavoro, coordinato dalla dottoressa Anna Toso, e che ha visto la partecipazione di tutto il personale infermieristico della Cardiologia, saranno presentati dall'infermiera Simona Pelli.



## Sicurezza nei luoghi di lavoro Luigi Mauro sarà il direttore

**IL DOTTOR** Luigi Mauro a partire dal primo giugno prossimo ricoprirà l'incarico per la durata di cinque anni e a rapporto esclusivo, di direttore della Unità funzionale complessa «Prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro Prato» dell'Asl Toscana Centro. L'incarico è stato deliberato dal direttore generale dell'azienda sanitaria, Paolo Morello Marchese.



# La salute in tasca

**Il punto**di SARA  
BESSI

## L'Asl e le buone pratiche per il diabete dei cinesi

**LA SANITÀ** pratese si è rivelata talvolta capace di aprire nuove e buone pratiche in grado di collegare diverse realtà del territorio. Ancora una volta protagonista è la comunità cinese, che fra tante patologie deve fare i conti in particolare con il diabete. E' proprio su questo versante che i professionisti dell'ospedale Santo Stefano hanno lavorato bene, raggiungendo risultati frutto di perseveranza e lavoro. Così è stato istituito un ambulatorio dedicato e allo stesso tempo è stato portato avanti un percorso di sensibilizzazione verso la patologia per una comunità - appunto quella cinese - che sembra essere la più esposta a questa malattia. Dei circa 18mila pazienti diabetici presenti nella provincia di Prato, molti sono cinesi. Novemila sono i pazienti che si rivolgono alla diabetologia del «Santo Stefano» e di questi la gran parte è composta da orientali. La comunità cinese sembra ora aver recepito l'attività di educazione sanitaria e terapeutica offerta dall'ambulatorio. Non solo: molto è stato fatto sul versante dell'educazione sanitaria al diabete da parte degli operatori sanitari, che sono andati nelle scuole e hanno sensibilizzato giovani e giovanissimi dagli occhi a mandorla, insegnando le buone abitudini alimentari da sostituire con quelle sbagliate, insegnate loro dai genitori.



**SANITA'** CICLO DI TRASMISSIONI REALIZZATO CON TV LOCALI

## Il nostro 118 sbarca su YouTube

**SI ARRICCHISCE** di nuovi contenuti il canale YouTube dell'Asl Toscana nord ovest che apre una finestra diretta sull'informazione che si occupa della sanità locale. Sul canale, raggiungibile inserendo la scritta "Usl Toscana nord ovest" nella maschera di ricerca della pagina YouTube, sono state inserite le prime trasmissioni del ciclo "Salute!" ideate dall'ufficio stampa aziendale con la collaborazione di alcune emittenti locali. Sono già visibili e consultabili le trasmissioni "Breast Unit, quali servizi offerti all'ospedale Lotti di Pontedera" andata in onda su Canale50, quella sui "Percorsi oncologici livornesi" trasmessa da GranducatoTV e quella registrata in Versilia e diffusa da NoiTV dal titolo "118 Alta Toscana: istruzioni per l'uso". Protagonisti sono stati Andrea Nicolini, direttore della centrale operativa 118 Alta Toscana, Sabrina Pieroni e Alberto Baratta, responsabile dell'elisoccorso, che hanno spiegato il servizio.



# Timbrano e poi al bar ora risarciscono l'Asl

Due caposala (una di Capannori) e un'infermiera pagano 5mila euro all'azienda per danno d'immagine

**LUCCA.** Ci furono anche le riprese video dei carabinieri a raccontare tempi e modi delle furbette del cartellino. Il badge strisciato per ingannare il datore di lavoro, in questo caso l'Azienda ospedaliera, e poi anziché andare in corsia l'approdo successivo era quello del bar davanti al policlinico di Cisanello. Una sceneggiatura canonica per un film sull'assenteismo proiettato sempre più spesso quando la location è quella del pubblico impiego. Un malcostume in sequenza e certificato senza margini di errore che, dopo la definizione delle responsabilità penali, si traduce ora nel risarcimento delle dipendenti a favore dell'azienda. Non solo sono stati rimborsati i danni patrimoniali per aver usufruito di porzioni di stipendio liquidato pur essendo (due dipendenti, la terza solo accusata di timbrare per il suo capo, ndr) al tavolo a sorseggiare caffè e di sicuro non a occuparsi dei pazienti. Le tre colleghe della truffa contro l'ospedale hanno anche pagato 5mila euro come danno d'immagine. Hanno chiesto e ottenuto dalla Corte dei conti di accedere al rito abbreviato per diminuire la pretesa della magistratura contabile quantificata in 10mila

euro. I due saldi - danno diretto e d'immagine - sono arrivati in tempo utile per arrivare a una sentenza di estinzione del giudizio. Le tre - due caposala e un'infermiera - hanno anticipato il verdetto.

L'inchiesta nasce da un esposto e va avanti con le consuete tecniche d'indagine. I video sono la parte solida dell'accusa. Ma c'è anche il riscontro tra badge strisciato e assenza fisica in reparto. Si arriva alla sentenza.

Nel 2014, in primo grado, **Patrizia Di Vecchio**, 61 anni, di San Ginesio (Capannori), all'epoca caposala in Chirurgia generale e trapianti (poi licenziata), viene condannata a un anno per truffa e falso ideologico commesso in atto pubblico. In pratica, oltre all'assenteismo, «aveva attestato falsamente nella caserma dei carabinieri di Pieve di Compito l'avvenuto smarrimento del badge dell'Azienda ospedaliera a lei intestato, viceversa dalla stessa consegnato alla Vottero per consentirle di effettuare la timbratura per suo conto». **Patrizia Vottero**, 58 anni, di Pisa infermiera nel reparto della Di Vecchio e l'allora caposala a malattie infettive **Maria Beatrice Cipriani**, 55 anni, di Capannori prendono 10 mesi so-

lo per la truffa. In secondo grado le pene vengono riformate con Di Vecchio scesa a 10 mesi e Vottero e Cipriani a 6 mesi e 15 giorni.

Secondo le accuse la caposala Di Vecchio si faceva timbrare gli accessi al lavoro dall'infermiera Vottero, anche se in realtà era sempre a casa. Quando poi arrivava dalle parti dell'ospedale la destinazione del reparto poteva attendere. E così si tratteneva nel vicino bar Vecchia Cascina per periodi che andavano dalla mezz'ora a oltre un'ora. Poi andava al lavoro. Ci sono i filmati di quando esce di casa e si rilassa al bar negli stessi orari in cui risulta al lavoro con il cartellino timbrato. La sua collega di qualifica e di pause caffè, stando alla Procura, era Maria Beatrice Cipriani che veniva vista alla Vecchia Cascina con la Di Vecchio. Solo che lei non si faceva timbrare da altri, ma strisciava il badge al giusto orario, salvo poi recarsi al bar. Tutte e tre in solido hanno versato 5mila euro per il danno d'immagine. E per le singole contestazioni di danno patrimoniale Cipriani ha pagato 663 euro; Di Vecchio circa 1.500 euro, Vottero 260 euro. —

**Pietro Barghigiani**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





L'inchiesta conclusa con tre condanne era incentrata sull'uso del badge in ospedale

(FOTO D'ARCHIVIO)

# DA NON PERDERE

All'Eden  
Un convegno  
sull'infettivologia

## EVENTI, NOTIZIE, APPUNTAMENTI

“L'infettivologia all'ombra delle Apuane”. È questo il titolo del convegno in programma Domani, martedì a partire dalle 8.45 all'Hotel Eden di Cinquale. Si tratta di un evento della Società Italiana di Malattie Infettive e Parassitarie Italiana, che è curato - per quanto riguarda la segreteria scientifica - dal direttore della struttura complessa di Malattie infettive dell'ospedale di Massa Antonella Vincenti. Si parlerà di temi importanti come l'HIV, in termini di appropriatezza clinica, efficacia e sostenibilità della terapia, e come l'epatite B e C, con particolare attenzione all'eradicazione ed al coinvolgimento del medico di medicina generale per reclutare il sommerso. Verrà trattato anche il tema della stewardship antibiotica come mezzo per cercare di contrastare il dilagare della resistenza dei batteri agli antibiotici. Nell'ambito del convegno è prevista anche una sessione riservata ai giovani infettivologi, dedicata al professor De Luca, medico e ricercatore, punto di riferimento nella comunità scientifica del settore, recentemente scomparso.



IL DECRETO CHE DIMEZZA LE ORE DI ASSISTENZA

# «Regalo» grillino ai malati: tagliata la riabilitazione

**Stefano Zurlo**

recupero ortopedico del 44%.  
E chi soffre di Alzheimer resterà pure senza psicologo.

■ Per fare cassa il ministro Grillo vuole tagliare le ore di

a pagina 9

## I grillini abbandonano i malati Dimezzata la riabilitazione

*Il ministro Grillo taglia le ore di recupero ortopedico del 44%. E chi soffre di Alzheimer resterà pure senza psicologo*

**PATOLOGIA DIFFUSISSIMA**

Perdono diritti anche i malati di demenza: saranno meno seguiti

**IL CASO**

di **Stefano Zurlo**

**N**on è la flat tax. E neppure l'autonomia o il reddito di cittadinanza. Nessuno ne parla ma l'impatto potrebbe essere altrettanto dirompente. La bozza del decreto che da settimane circola fra gli addetti ai lavori ha messo in allarme gli specialisti della riabilitazione. Quei medici chiamati ad accompagnare il paziente nel lento ritorno verso la normalità, dopo un trauma e magari un intervento chirurgico. Decine di migliaia di persone saranno più sole e in parte abbandonate al loro destino se il testo dovesse passare così come è stato congegnato nelle stanze del ministero della salute.

«La riabilitazione ortopedica, il 44 per cento del totale, viene colpita duramente dalla riforma - spiega al *Giornale* Sandro Iannaccone, responsabile di tutte le riabilitazioni al San Raffaele di Milano -. Oggi in media la riabilitazione ortopedica è nella cosiddetta fascia B, che vuol dire due ore al giorno. Ma i tecnici del ministero hanno pensato di de-

classarla, portandola nella fascia C, ovvero riducendo la terapia a un'ora al giorno, compresi gli spostamenti e la parte infermieristica».

Uno scivolamento silenzioso, perché il testo non è arrivato all'opinione pubblica, e drammatico per i pazienti: 60 minuti teorici sono poca cosa per chi si è rotto il femore o ha appena ricevuto una protesi all'anca.

Eppure si va avanti, dritti verso l'obiettivo: risparmiare almeno un miliardo di euro. A tutti i costi. I letti per il «recupero» sono circa 34mila a fronte dei 180mila acuti, con oltre trecentotrentasettemila ricoveri. Numeri imponenti, anche se insufficienti a coprire un bisogno che spesso deve adeguarsi e adattarsi a quel poco che offrono gli ambulatori. Ma lo slittamento della parte ortopedica nella fascia C rappresenterebbe un salto all'indietro di non poco conto per chi tenta di riprendere la vita di prima. E c'è da chiedersi quali ospedali avrebbero interesse a tenere un letto occupato per fornire prestazioni modeste, distillate con il contagocce e con tariffe basse.

Un problema di quantità ma anche di qualità. «C'è un altro aspetto sconcertante nella bozza - prosegue Iannaccone, fra l'altro presidente dell'Arsop, Associazione riabilitatori specialisti ospedali privata - Per valutare la riabilitazione da svolgere

si terrà conto delle diagnosi. Con tre si andrà in fascia A, con due in B e con una in C. Ma tutte le demenze, a cominciare dall'Alzheimer, non daranno più punteggio ai fini della classifica».

Quindi un alzheimeriano che si rompe una gamba verrà rieducato per un'ora al giorno contro le due di oggi e poi, punto davvero dolente, sarà trattato come un ragazzo di vent'anni. Senza il supporto di psicologi. «Oggi chi è aggredito da questa terribile patologia - aggiunge Iannaccone - peggiora fatalmente dopo il trauma e l'anestesia dell'operazione. Ma la riabilitazione, specialmente nella prima fase della malattia, è fondamentale e aiuta a ritrovare gli equilibri precedenti. Senza gli esercizi invece il declino è più rapido e rovinoso, con conseguenze tutte da valutare perché si risparmia qualcosa in questa fase ma la collettività dovrà affrontare poi costi sociali enormi».

Stiamo parlando di patologie diffusissime: sono un milione



circa gli italiani affetti da Alzheimer o altre forme di demenza. La riabilitazione, da svolgere in alcuni momenti critici, andrebbe potenziata e invece siamo alle forbici e alla riduzione dei servizi. Si parla di razionalizzazione e si gioca pericolosamente con le suggestioni: il settanta per cento del settore è in mano a privati, con discreti margini di guadagno. Insomma, facendo leva su alcuni stereotipi populistici, è più facile tirare la coperta da questa parte. E poi la fascia A, quella che offre le prestazioni più importanti dopo un infarto o un ictus, non verrà toccata.

Ma per gli altri, per tutti gli altri, il percorso si farà ancora più duro e umiliante. «Speriamo che il testo prima di essere approvato sia modificato seguendo le nostre indicazioni - afferma Claudio Bulighin, primario fra Verona e Peschiera del Garda e referente veneto dell'Arsop - Molto dipenderà dal modo in cui le regioni metabolizzeranno il provvedimento». Che prima del varo passerà al vaglio della Conferenza Stato Regioni. Un cammino che potrebbe accelerare, mettendo fine ad ogni incertezza, dopo le elezioni.

**SANITÀ**KO Pronto soccorso psichiatrico

**Il Veneto di Basaglia  
“emargina” i malati**

» CHIARA DAINA

La Regione Veneto, che diede i natali Franco Basaglia, padre della legge 180 che impose la chiusura dei manicomi per evitare l'esclusione sociale delle persone con disturbi psichiatrici, oggi è promotrice del pronto soccorso psichiatrico, varato nelle nuove schede ospedaliere. Ossia un percorso di accoglienza accelerato per l'accesso diretto al reparto di Psichiatria. La malattia mentale diventa quindi un elemento disturbante? A esprimere indignazione è la società italiana di psichiatria (sip), secondo cui il pronto soccorso psichiatrico è un passo indietro della scienza. “Non solo emargina e discrimina chi soffre di disturbi mentali - denuncia Lodovico Cappellari, presidente della sezione veneta della sip -, ma espone anche a rischi clinici. Ogni alterazione del comportamento, per esempio lo stato confusionale durante una crisi di panico, o l'agitazione causata da una colica epatica, un infarto, o di chi è sotto l'effetto della droga, potrebbe essere confusa con una patologia psichiatrica”. Tra l'altro il paziente psichiatrico si rivolge al centro di salute mentale in caso di una crisi. Se ha un attacco di cuore perché non dovrebbe seguire l'iter di visita come gli altri?



# L'inchiesta sulla sanità

**“L'intervista Catuscia Marini**

## «Lascio quando voglio dal Pd troppi sbagli»

►La governatrice umbra: forse mi dimetto ►«Il voto di sabato? Ho seguito il partito dopo le Europee, prima viene la mia salute Non sento il segretario dal 2 maggio»

**Innanzitutto, come si sente presidente Catuscia Marini?**

«Sono tornata a casa dopo il ricovero di una notte in ospedale, ma non ancora bene. La tensione di questi giorni l'ho sentita troppo, devo riguardarmi e fare accertamenti».

**Tensione e pressione. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti le intima di dimettersi. Quando lo farà?**

«Il medico mi ha prescritto cinque giorni di riposo».

**Vuole arrivare a dopo le Europee?**

«Vedremo, questo non l'ho deciso. Prima voglio sentire la mia maggioranza».

**Ancora?**

«Sì, ci sono atti formali e politici. Siamo un'istituzione, io sono stata eletta dai cittadini».

**Sabato c'è stato un cortocircuito. Lei in aula ha respinto le dimissioni che aveva annunciato. Bizzarro, non crede?**

«No, e perché?».

**Ma come: prima dice una cosa poi ne fa un'altra?**

«Non era un voto di fiducia. Ho sempre votato in Aula tutti gli atti, anche quelli che mi riguardano in prima persona».

**È irrituale.**

«Sono altre le cose irrituali».

**Tipo?**

«Sto facendo da capro espiatorio per tutta l'Umbria in chiave Europee».

**Lei è indagata per l'inchiesta sulla sanità umbra e aveva annunciato che si sarebbe dimessa. È stata comunque una sua scelta, no?**

«Ma lo sa che da codice etico del Pd non sarei nemmeno obbligata a lasciare?».

**Allora, è vero che ci ha ripensato?**

«No, cito solo le nostre regole interne. Ho ricevuto pressioni».

**L'altra volta accusò la deriva giustizialista e filo-grillina del Pd.**

«Certo, ma potrò tutelare il lavoro che ho fatto in questi anni e l'autorevolezza delle istituzioni che rappresento?».

**Zingaretti è inferocito.**

«Non lo sento dal 2 maggio: lo trova normale? Il commissario che ha nominato, Walter Verini, l'ho visto il 17 aprile e poi basta. E non ha mai convocato gli organismi. Bisognava scegliere una figura fuori dalle dinamiche ombre per gestire il caso».

**Vista da fuori sembra che lei non voglia dimettersi.**

«Io tutelo l'autonomia del mio

ente e ci sono dei passaggi politici e istituzionali di cui voglio e devo tener conto».

**Insomma, non è finita qui?**

«Lo sarà, quando starò meglio». **Ecco il titolo: "Marini, mi dimetto quando voglio". Le piace?**

Ride «Al di là di questo, il problema è che su di me si sono giocate dinamiche congressuali in vista del voto. Possibile che in questi giorni tanti big del mio partito mi abbiano chiamato e Zingaretti mai?».

**E se dovesse chiamarla?**

«Gli risponderai. Forse Nicola è stato consigliato male, non so più cosa pensare».

**Forse anche i suoi l'hanno consigliata male, non trova?**

«Ma santo cielo, ma perché nessuno si interroga sul voto di sabato scorso?».

**Ha vinto l'istinto primordiale alla poltrona?**

«Macché. C'è stato solo un voto chiaro in maggioranza. E poi sono al secondo mandato e non mi candiderò più».

**Domenica voterà Pd?**

«Sì, sono una convinta europeista: lo dice la mia storia».

**E voterà da governatrice?**

«Non ho ancora deciso. Vediamo».

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La salute in Italia premia Bolzano, Pescara e Sardegna

**L'indice del Sole.** L'incidenza delle malattie, le cure con i farmaci e i servizi medici: un'analisi attraverso 12 indicatori provinciali

**La classifica finale.** Nuoro al 3° posto, Sassari al 4° e Cagliari al 6°. Nella top ten Firenze e Milano. Bene la Lombardia

## Indice della salute

Le province delle due regioni brillano nella graduatoria che vede al primo posto Bolzano e all'ultimo Rieti. A Pordenone mortalità più bassa e a Cagliari più pediatri

# Check-up Italia: lo star bene premia sardi e lombardi

Pagine a cura di

**Marta Casadei**

**Michela Finizio**

Incidenza delle malattie sul territorio. La possibilità di curarle attraverso i farmaci. E l'accesso alle cure e la disponibilità di personale specializzato, dall'infanzia alla vecchiaia. Oppure, la necessità di spostarsi altrove. Se il solo corpo umano è una complicata macchina con 752 muscoli e circa 206 ossa, il concetto di salute è altrettanto complesso da mettere a fuoco e valutare. Dall'incrocio di ben 12 indicatori è nato l'Indice della salute del Sole 24 ore che incorona Bolzano come provincia più "sana" d'Italia, seguita da Pescara, Nuoro e Sassari. E, di contro, asse-



gna la maglia nera a Rieti, con Alessandria e Rovigo rispettivamente penultima e terzultima tra le 107 province. Milano, Cagliari e Firenze sono le uniche grandi città nella top ten.

### Una fotografia complessa

La classifica finale - seconda tappa di avvicinamento all'edizione della Qualità della Vita 2019, nel trentesimo anniversario dell'indagine che misura i livelli di benessere del territorio - è il risultato della media dei punteggi ottenuti dai diversi territori nei singoli indicatori. Che, a loro volta, incarnano tre aspetti fondamentali della salute: performance demografiche registrate negli ultimi anni (ad esempio, l'incremento della speranza di vita alla nascita); fenomeni socio-sanitari (come la mortalità annua per tumore e per infarto e il consumo di farmaci); livelli di accesso ai servizi sanitari (dall'emigrazione ospedaliera alla disponibilità di posti letto e di medici). I dati più positivi, in generale, arrivano dalle province del Trentino Alto Adige, seguite dalla Sardegna e dalla Lombardia, mentre le performance più negative, sempre su base regionale, sono quelle di Lazio, Basilicata e Campania. Stringendo il focus, emergono alcuni singoli primati.

### Record positivi e negativi

La provincia di Gorizia, per esempio, vanta il più alto incremento della speranza di vita media: è salita di ben 4,6 anni negli ultimi quindici anni, toccando quota 83,2 anni (età attesa alla nascita). Al tempo stesso, però, registra un'elevata diffusione dei farmaci per curare l'ipertensione (è all'88° posto nella classifica sui volumi di pillole acquistate) e il diabete (59° posto).

Le province in cui muoiono meno persone - in base al tasso standardizzato, calcolato al netto di fattori distorsivi legati all'età della popolazione - sono Pordenone, Trento e Rimini. Se si guarda alla mortalità per tumore, invece, spiccano per la bassa incidenza Sassari, Crotone e Barletta-Andria-Trani. Sassari è prima anche per (minore) numero di infarti miocardici acuti che portano al decesso. I record negativi, invece, vanno a due città campane, Napoli e Caserta, per quanto riguarda la mortalità in generale; Alessandria e Genova per la mortalità causata da tumori; Ferrara e Rovigo per le morti da infarto.

Rovigo, a livello trasversale, colleziona una serie di record negativi: è la provincia più penalizzata per la scarsa disponibilità di medici di famiglia rispetto alla popolazione residente e penultima per l'incidenza di pediatri in rapporto agli under 14. A Lucca, invece, i dati rilevano una scarsità - rispetto agli altri territori - di geriatri in rapporto alla popolazione anziana over 65.

Sul fronte della recettività ospedaliera (si veda l'articolo a destra), Isernia è al top per posti letto ogni mille abitanti, mentre Vibo Valentia e Sud Sardegna si trovano sul gradino più basso del podio.

### La debolezza dei piccoli centri

Tra i fenomeni evidenziati dalla classifica nel suo complesso, emerge una netta differenza non tanto tra Nord e Sud, ma tra città e aree interne, cioè quelle più distanti dai servizi essenziali. A partire dai dati demografici su mortalità e speranza di vita: «Mi preoccupa il trend generale: da anni si consolida in negativo - spiega Antonio Gaudioso, segretario generale di Cittadinanzattiva - e in futuro potremmo avere risultati ancora peggiori per la scarsa capacità di programmazione di alcune aree e per il naturale invecchiamento della popolazione che richiede una diversa organizzazione dei servizi». Gli abitanti delle aree interne, al netto di qualche centro di eccellenza, sembrano avere meno accesso alle cure: «Con trasporti limitati e infrastrutture spesso vecchie, diventa complesso sostenere spostamenti fino a 100 km come previsto dalla normativa. L'organizzazione è troppo rarefatta», dice Gaudioso.

Lontananza fisica e scarsa disponibilità di medici sono due delle cause che portano all'emigrazione ospedaliera. L'indicatore, che fotografa i pazienti dimessi dagli ospedali fuori dalla regione di residenza, e quindi "costretti" a farsi curare lontano da casa, registra il picco negativo a Isernia, preceduta da L'Aquila e Matera. Il fenomeno, come dimostrano le ultime dieci classificate, interessa principalmente le province del Centro (Abruzzo, Lazio) e Sud (Basilicata, Calabria e Molise). Chi, invece, non si muove, sono i lombardi: le prime sei posizioni sono occupate da Bergamo, Sondrio, Lecco, Como, Monza e Brescia. Milano è "solo" undicesima, dietro tre province dell'Emilia-Romagna (Ravenna, Forlì-Cesena, Bologna) e Cuneo.

### Le grandi città

Le performance delle grandi città sono diverse, ma la maggior parte è nella prima metà della classifica generale: Firenze e Milano sono rispettivamente al 5° e all'8° posto in classifica, quasi 20 posizioni sopra Bari (21°), Torino (24°) e Roma (29°). Se Palermo è al 46° posto, per trovare Napoli si deve arrivare alla posizione numero 72. «Oggi si potenziano le grandi strutture - chiosa Gaudioso -, mentre l'investimento dovrebbe essere fatto sul territorio, complicità delle nuove tecnologie. Portare i servizi al cittadino, magari attraverso i medici di famiglia e le farmacie, si rivelerebbe più efficace ed efficiente rispetto a far venire il paziente in ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'indagine sui territori.** Il Sole 24 Ore ha posto per la prima volta a confronto le performance in alcuni fattori che influiscono sul benessere nelle province

**INDICE DELLA SALUTE,  
CLASSIFICA FINALE**

	Punti	Speranza di vita
	Media 12 indicatori	Età atteso alla nascita
- 81,5 82 82,5 83 83,5 +		
1. Bolzano	651,64	83,7
2. Pescara	633,71	83,0
3. Nuoro	630,18	82,1
4. Sassari	628,55	82,8
5. Firenze	614,40	84,0
6. Cagliari	613,07	83,5
7. Brescia	605,37	83,5
8. Milano	605,02	83,7
9. Padova	590,71	83,7
10. Trento	585,80	83,9
11. Verona	585,79	83,4
12. Treviso	579,17	84,0
13. Como	578,06	83,4
14. Sondrio	572,99	82,4
15. Lecco	570,08	83,7
16. Pisa	569,58	83,3
17. Bergamo	569,55	83,0
18. Vicenza	568,24	83,6
19. Prato	567,52	84,0
20. Modena	567,26	83,6
21. Bari	564,77	83,3
22. Monza	560,96	83,9
23. Catania	556,83	81,8
24. Torino	553,05	82,9
25. Cremona	552,56	82,9
26. Rimini	545,41	83,9
27. Foggia	544,94	82,4
28. Sud Sardegna	540,32	82,3
29. Roma	539,92	82,7
30. Siena	536,78	83,4
31. Varese	532,76	83,4
32. Ancona	532,02	83,5
33. Reggio - Emilia	524,82	83,3
34. La Spezia	524,73	82,5
35. Trieste	523,76	82,8
36. Venezia	523,40	83,3
37. Cuneo	523,22	82,5
38. Novara	520,74	82,9
39. Catanzaro	520,44	82,1
40. Terni	519,38	82,9
41. Barletta - Andria - Trani	518,75	82,5
42. Perugia	512,93	83,6
43. Pavia	512,89	82,0
44. Chieti	512,46	82,7
45. Forli - Cesena	510,68	83,7
46. Palermo	507,50	81,6
47. Arezzo	506,57	83,4
48. Parma	504,47	83,3
49. Udine	503,22	83,0
50. Ragusa	503,16	82,3
51. Lodi	502,98	82,8
52. Bologna	502,78	83,5

53. Isernia	501,55	82,2
54. Crotone	500,23	81,9
55. Aosta	499,99	82,0
56. Genova	495,11	82,7
57. Campobasso	490,87	82,5
58. Pordenone	482,47	83,7
59. L'Aquila	479,49	83,2
60. Lecce	479,17	82,6
61. Vercelli	478,59	81,5
62. Latina	475,33	82,6
63. Asti	474,63	82,1
64. Messina	474,27	81,5
65. Ascoli - Piceno	474,09	83,3
66. Enna	473,58	81,6
67. Siracusa	470,32	81,5
68. Macerata	469,92	83,0
69. Fermo	469,54	82,5
70. Ravenna	469,20	83,5
71. Belluno	462,10	82,6
72. Napoli	459,94	80,7
73. Oristano	453,19	82,8
74. Verbania	452,43	82,3
75. Pistoia	452,39	83,2
76. Gorizia	451,27	83,2
77. Caltanissetta	450,01	81,0
78. Salerno	449,55	81,7
79. Avellino	449,50	82,2
80. Biella	440,48	82,7
81. Matera	434,45	82,6
82. Teramo	434,14	82,4
83. Lucca	429,48	82,6
84. Imperia	429,02	82,7
85. Brindisi	428,47	82,5
86. Mantova	428,25	83,3
87. Pesaro - Urbino	427,42	83,9
88. Caserta	426,13	80,8
89. Potenza	425,38	82,1
90. Taranto	423,03	82,5
91. Agrigento	421,83	81,4
92. Vibo Valentia	420,64	82,6
93. Trapani	418,97	81,6
94. Piacenza	405,41	82,8
95. Cosenza	404,18	81,9
96. Savona	403,81	82,6
97. Grosseto	401,76	83,0
98. Frosinone	401,48	82,2
99. Reggio Calabria	401,03	82,2
100. Ferrara	392,73	82,1
101. Massa Carrara	392,36	82,7
102. Livorno	376,87	83,1
103. Benevento	375,40	81,7
104. Viterbo	355,07	81,6
105. Rovigo	345,86	82,4
106. Alessandria	338,18	81,9
107. Rieti	328,13	82,0

L'Indice della salute vuole offrire spunti di analisi e chiavi di lettura su alcuni fattori che possono influire sul benessere della popolazione nelle province. Non ha pretese di esaustività nella rappresentazione di una realtà complessa come la salute né tantomeno della qualità dei servizi sanitari a livello territoriale

# In quale provincia si sta meglio?



## AUMENTO DELLA SPERANZA DI VITA

Incremento dell'età attesa alla nascita dal 2002 al 2017

Fonte: Istat

La classifica del Sole 24 Ore fotografa la salute degli italiani nelle 107 province attraverso 12 indicatori che rilevano la mortalità, la speranza di vita, la diffusione di farmaci per malattie croniche e l'accesso ai servizi sanitari sul territorio. L'indice verrà utilizzato nell'indagine sulla Qualità della vita 2019, quest'anno alla sua trentesima edizione

Elaborazione dati:  
**Andrea Gianotti e Marco Guerra**  
(Ufficio studi e analisi del Sole 24 Ore)

### I tre filoni dell'indagine

- FENOMENI SOCIO-DEMOGRAFICI**
- MALATTIE CRONICHE**
- ACCESSO AI SERVIZI SANITARI**

LE MIGLIORI	ANNI	PUNTI
1. <b>Gorizia</b>	4,6	1.000,0
2. <b>Trieste</b>	4,2	882,4
3. <b>Biella</b>	4	823,5
4. <b>Cremona</b>	3,9	794,1
5. <b>Lodi</b>	3,9	794,1
6. <b>Brescia</b>	3,7	735,3
7. <b>Novara</b>	3,7	735,3
8. <b>Aosta</b>	3,6	705,9
9. <b>Verbania</b>	3,4	647,1
10. <b>Sondrio</b>	3,3	617,6

LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
96. <b>Agrigento, Benevento, Brindisi, Taranto</b>	1,9	205,9
100. <b>Viterbo</b>	1,9	205,8
101. <b>Foggia</b>	1,8	176,5
102. <b>Catanzaro</b>	1,7	147,1
103. <b>Isernia</b>	1,6	117,6
104. <b>Cosenza</b>	1,5	88,2
105. <b>Macerata</b>	1,4	58,8
106. <b>Trapani</b>	1,4	58,8
107. <b>Fermo</b>	1,2	0,0



### TASSO DI MORTALITÀ

Standardizzato per 10mila abitanti

Fonte: Istat

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. Pordenone	75,5	1000,0
2. Trento	75,6	998,6
3. Rimini	75,7	995,3
4. Firenze	75,9	985,2
5. Monza	76,5	963,6
6. Treviso	76,9	950,7
7. Bolzano	77,6	926,6
8. Milano	78,0	911,4
9. Ravenna	78,1	908,6
10. Brescia	78,2	902,4

LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. Palermo	91,4	429,1
99. Asti	91,5	423,7
100. Alessandria	92,0	406,8
101. Catania	92,1	402,8
102. Frosinone	92,4	392,0
103. Enna	94,2	329,7
104. Siracusa	95,3	287,3
105. Caltanissetta	98,4	177,5
106. Caserta	102,9	16,2
107. Napoli	103,3	0,0



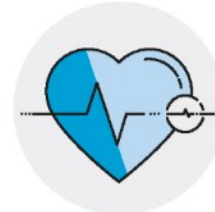
### MORTALITÀ PER TUMORE

Morti ogni 1.000 abitanti in cinque anni (2012-2016)

Fonte: Istat

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. Sassari	10,3	1.000,0
2. Crotone	11,0	927,5
3. Barletta A.T.	11,1	919,9
4. Bolzano	11,6	870,3
5. Catanzaro	11,8	848,9
6. Nuoro	11,9	835,3
7. Vibo-Valentia	12,0	834,0
8. Cosenza	12,1	824,4
9. Caserta	12,1	818,9
10. Catania	12,1	817,2

LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. Piacenza	18,4	183,7
99. Cagliari	18,4	177,8
100. Savona	18,6	156,0
101. Vercelli	19,0	118,5
102. Biella	19,5	66,6
103. Ferrara	19,7	52,9
104. Gorizia	20,0	18,9
105. Trieste	20,0	15,6
106. Genova	20,1	7,4
107. Alessandria	20,2	0,0



### MORTALITÀ PER INFARTO MIocardico ACUTO

Morti ogni 1.000 abitanti in cinque anni (2012-2016)

Fonte: Istat

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. Sassari	1,3	1.000,0
2. Taranto	1,4	940,1
3. Bari	1,5	919,6
4. Prato	1,5	901,0
5. Barletta A.T.	1,5	887,6
6. Latina	1,6	838,6
7. Palermo	1,7	829,5
8. Nuoro	1,7	823,6
9. Foggia	1,7	821,8
10. Lecce	1,7	815,5

LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. Gorizia	2,8	282,7
99. Udine	2,9	272,6
100. Benevento	2,9	264,0
101. Verbania	3,0	224,7
102. Trieste	3,0	210,6
103. Enna	3,0	202,7
104. Belluno	3,0	192,4
105. Chieti	3,1	184,2
106. Rovigo	3,3	51,2
107. Ferrara	3,5	0,0



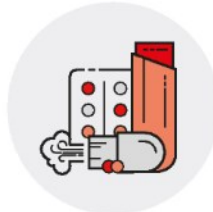
### CONSUMO DI FARMACI PER IL DIABETE

Unità minime  
pro-capite nel 2018

Fonte: Iqvia

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. <b>Bolzano</b>	23,3	1.000,0
2. <b>Sud Sardegna</b>	24,0	983,7
3. <b>Sondrio</b>	28,5	869,9
4. <b>Lodi</b>	30,6	815,4
5. <b>Trento</b>	30,7	814,0
6. <b>Padova</b>	31,1	802,7
7. <b>Treviso</b>	31,3	799,2
8. <b>Belluno</b>	32,1	778,6
9. <b>Vicenza</b>	32,5	768,4
10. <b>Sassari</b>	33,7	739,3

LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. <b>Rieti</b>	52,1	274,8
99. <b>Trapani</b>	52,3	271,8
100. <b>Caltanissetta</b>	52,7	259,7
101. <b>Enna</b>	54,2	222,9
102. <b>Cosenza</b>	54,3	219,6
103. <b>Reggio Calabria</b>	56,7	160,6
104. <b>Palermo</b>	56,9	155,0
105. <b>Taranto</b>	58,2	123,6
106. <b>Messina</b>	58,3	119,6
107. <b>Agrigento</b>	63,1	0,0



### CONSUMO DI FARMACI PER ASMA E BPCO

Unità minime  
pro-capite nel 2018

Fonte: Iqvia

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. <b>Sud Sardegna</b>	4,3	1.000,0
2. <b>Novara</b>	4,6	948,4
3. <b>Lecco</b>	4,6	947,0
4. <b>Bolzano</b>	4,6	938,1
5. <b>Vicenza</b>	4,7	934,7
6. <b>Venezia</b>	4,7	922,3
7. <b>Ascoli - Piceno</b>	4,8	900,5
8. <b>Asti</b>	4,9	896,3
9. <b>Sondrio</b>	4,9	893,1
10. <b>Como</b>	5,0	862,2

LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. <b>Massa - Carrara</b>	7,8	350,4
99. <b>Lecce</b>	7,8	343,6
100. <b>Brindisi</b>	8,0	313,3
101. <b>Caserta</b>	8,0	304,0
102. <b>Roma</b>	8,1	299,4
103. <b>Ravenna</b>	8,2	280,1
104. <b>Cagliari</b>	9,1	104,5
105. <b>Grosseto</b>	9,1	104,4
106. <b>Napoli</b>	9,2	91,8
107. <b>Benevento</b>	9,7	0,0



### PEDIATRI

Professionisti attivi a marzo 2019  
ogni 1.000 abitanti 0-15 anni

Fonte: OneKey di Iqvia

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. Cagliari	4,9	1.000,0
2. Siena	3,7	694,2
3. Messina	3,4	619,3
4. Firenze	3,1	537,7
5. Pisa	3,0	527,5
6. Genova	3,0	523,4
7. Ferrara	3,0	522,1
8. Nuoro	2,7	445,9
9. Pavia	2,7	440,8
10. Bologna	2,7	437,3
LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. Isernia	1,5	125,6
99. Vicenza	1,4	114,2
100. Asti	1,4	111,5
101. Pesaro-Urbino	1,4	108,9
102. Lodi	1,4	105,0
103. Fermo	1,3	91,3
104. Sud Sardegna	1,3	68,2
105. Sondrio	1,2	59,8
106. Rovigo	1,0	8,4
107. Verbania	1,0	0,0



### MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Professionisti attivi a marzo 2019  
ogni 1.000 abitanti

Fonte: OneKey di Iqvia

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. Nuoro	1,4	1.000,0
2. Terni	1,4	992,0
3. Vercelli	1,3	944,7
4. Cagliari	1,3	940,5
5. Isernia	1,3	920,4
6. Pescara	1,2	786,6
7. Messina	1,2	744,0
8. Campobasso	1,2	735,8
9. Pisa	1,2	735,2
10. Vibo Valentia	1,1	729,1
LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. Milano	0,8	263,6
99. Lecco	0,7	240,4
100. Verbania	0,7	179,6
101. Monza	0,7	153,5
102. Sud Sardegna	0,7	149,6
103. Bolzano	0,6	141,8
104. Oristano	0,6	135,4
105. Alessandria	0,6	108,6
106. Lodi	0,6	98,9
107. Rovigo	0,5	0,0



**Emigrazione e pediatri.** A muoversi meno sono i lombardi (nella foto l'Ospedale San Raffaele), mentre i pediatri sono più diffusi a Cagliari, Siena e Messina





### CONSUMO DI FARMACI PER IPERTENSIONE

Unità minime  
pro-capite nel 2018

Fonte: Iqvia

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. <b>Sud Sardegna</b>	94,5	1.000,0
2. <b>Bolzano</b>	100,9	930,7
3. <b>Sondrio</b>	118,1	743,2
4. <b>Barletta A.T.</b>	120,9	713,1
5. <b>Bergamo</b>	123,1	688,9
6. <b>Sassari</b>	124,5	673,4
7. <b>Pescara</b>	125,2	666,7
8. <b>Ragusa</b>	125,4	663,9
9. <b>Como</b>	127,0	647,1
10. <b>Trento</b>	127,0	646,5

LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. <b>Ascoli-Piceno</b>	163,0	254,9
99. <b>Cosenza</b>	164,7	236,5
100. <b>Ancona</b>	165,2	230,3
101. <b>Rovigo</b>	165,4	228,3
102. <b>Taranto</b>	165,6	226,6
103. <b>Massa-Carrara</b>	165,6	226,5
104. <b>Perugia</b>	168,1	199,3
105. <b>Terni</b>	173,5	140,8
106. <b>Rieti</b>	176,5	107,6
107. <b>Ferrara</b>	186,4	0,0



**Farmaci.** Il consumo pro capite è basso nel Sud Sardegna, prima e seconda negli indicatori dedicati



### GERIATRI

Professionisti attivi a marzo 2019  
ogni 1.000 abitanti over 65 anni

Fonte: OneKey di Iqvia

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. Cremona	0,9	1.000,0
2. La Spezia	0,7	799,1
3. Genova	0,6	682,5
4. Chieti	0,6	654,7
5. Pescara	0,6	612,2
6. Padova	0,5	596,4
7. Cagliari	0,5	583,4
8. Pavia	0,5	564,9
9. Firenze	0,5	561,9
10. Catanzaro	0,5	522,9

LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. Gorizia	0,1	83,4
99. Novara	0,1	80,0
100. Alessandria	0,1	78,0
101. Oristano	0,1	72,0
102. Massa-Carrara	0,1	69,8
103. Udine	0,1	58,7
104. Sud Sardegna	0,1	50,9
105. Teramo	0,1	20,6
106. Livorno	0,0	4,9
107. Lucca	0,0	0,0



### RICETTIVITÀ OSPEDALIERA

Posti letto ogni 1000 abitanti  
(dato 2017)

Fonte: ministero della Salute

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. Isernia	6,5	1000,0
2. Verbania	5,7	826,5
3. Cagliari	5,6	811,9
4. L'Aquila	5,2	742,4
5. Pavia	5,2	733,7
6. Trieste	4,8	653,0
7. Enna	4,7	638,6
8. Parma	4,6	622,3
9. Ancona	4,6	616,8
10. Benevento	4,6	612,3

LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. Livorno	2,3	154,1
99. Viterbo	2,3	151,4
100. Pistoia	2,2	138,8
101. Rieti	2,2	126,8
102. La Spezia	2,1	106,6
103. Agrigento	2,0	99,5
104. Trapani	1,9	68,8
105. Barletta A. T.	1,7	36,5
106. Vibo Valentia	1,6	7,4
107. Sud Sardegna	1,6	0,0



### EMIGRAZIONE OSPEDALIERA

Dimissioni di residenti avvenute  
nel 2016 fuori regione (in %)

Fonte: Istat

LE MIGLIORI	VALORE	PUNTI
1. Bergamo	1,9	1.000,0
2. Sondrio	2,2	986,8
3. Lecco	2,3	984,6
4. Como	2,3	982,9
5. Monza	2,5	977,1
6. Brescia	3,0	957,9
7. Ravenna	3,1	953,9
8. Forli-Cesena	3,4	945,4
9. Bologna	3,6	937,1
10. Cuneo	3,7	934,6

LE PEGGIORI	VALORE	PUNTI
98. Potenza	22,3	268,2
99. Reggio-Calabria	23,2	238,6
100. Rieti	23,7	220,7
101. Teramo	24,1	204,6
102. Viterbo	24,9	175,4
103. Cosenza	25,0	172,9
104. Campobasso	25,4	158,6
105. Matera	26,1	135,7
106. L'Aquila	26,5	118,9
107. Isernia	29,9	0,0

**I 12 indicatori.** Dall'incremento della speranza di vita alla mortalità, dall'offerta di medici ai farmaci per curare diabete, asma e ipertensione  
**La pagella finale.** Si basa sulla media dei punteggi nei vari parametri  
Tra le «grandi» Firenze 5a, Milano 8a, Torino 24a, Roma 29a, Napoli 72a

**L'INIZIATIVA****QUALITÀ DELLA VITA 2019****Corsa a tappe verso il report finale**

L'Indice della salute è la prima volta che viene calcolato e per la prima volta nel 2019 verrà utilizzato nella Qualità della vita, la classifica che storicamente viene pubblicata a fine anno dal Sole 24 Ore e che misura i livelli di benessere del territorio e che compie 30 anni dalla sua prima edizione pubblicata nel 1990. Con la salute si celebra così la seconda delle tappe tematiche di avvicinamento al rapporto finale che verrà presentato a fine anno, un percorso che si svilupperà durante tutto l'anno e che è partito lo scorso lunedì 25 marzo con la pubblicazione dell'Indice del clima che ha premiato la città di Imperia, seguita da Catania e Pescara in base ai dati 3BMeteo su dieci anni di fenomeni climatici.

**LA NOTA METODOLOGICA****Così si fotografano i risultati dei territori**

La classifica finale dell'Indice della salute, relativa alle 107 province italiane, è il risultato della media dei punteggi ottenuti dai diversi territori nei 12 indicatori presi in considerazione. I parametri esaminati fotografano alcune performance registrate negli ultimi anni (ad esempio l'incremento della speranza di vita) oppure alcuni fenomeni socio-sanitari (come l'emigrazione ospedaliera, il consumo di farmaci o la disponibilità di medici in rapporto alla popolazione) riferiti agli anni più recenti in base alle statistiche disponibili. I valori su base provinciale sono ordinati nelle tabelle a partire dal dato ritenuto migliore, che può essere quello più alto o più basso a seconda che l'indicatore esprima in positivo (ad esempio la speranza di vita) oppure in negativo (la mortalità) un fattore che incide sul benessere della popolazione e sulla qualità dei servizi sanitari. Per ciascuna graduatoria sono stati attribuiti mille punti alla città con il valore migliore; il punteggio, in funzione della distanza rispetto alla prima classificata, scende fino allo zero attribuito all'ultima posizione. In alcuni casi, come ad esempio per la provincia di Sud Sardegna istituita nel febbraio 2016, i dati storici sono stati elaborati in base alla popolazione residente.

**IL TOOL INTERATTIVO****Online le classifiche con i dati provinciali**

Sul sito internet del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche integrali relative ai dodici indicatori che compongono l'Indice della salute: per ciascuna delle 107 province viene visualizzata una «pagella» con tutti i dati sulla mortalità, sulla speranza di vita, sul consumo di farmaci per malattie croniche e sull'accesso ai servizi sanitari. È possibile anche confrontare tra loro le performance dei territori.  
[www.240.it/indice-salute](http://www.240.it/indice-salute)



**IL CONSUMO DI MEDICINALI**

# La cura delle malattie croniche riflette i diversi stili di vita

**Oggi le persone con disturbi cronici sono 24 milioni e saliranno di 1,2 milioni nel 2028**

**O**ltre ventitremilioni e seicentomila pillole al giorno per curare l'ipertensione. Sono questi i volumi di farmaci consumati nel 2018 dagli italiani per una malattia cronica che, purtroppo, colpisce la popolazione sempre di più. A curarla sono soprattutto gli abitanti di Terni, Rieti e Ferrara, dove si registra il consumo pro capite più elevato. Più in salute, sotto questo profilo, sono invece i residenti di Sud Sardegna, Bolzano e Sondrio.

A dirlo sono i dati estratti dalla società di servizi per l'*healthcare* Iqvia sul consumo di farmaci per ipertensione, diabete e asma, utilizzati per l'Indice della salute 2019 del Sole 24 Ore. I dati sono espressi in unità minime frazionabili - cioè compresse, pillole, fiale e così via - acquistate e distribuite nelle seguenti modalità: vendita diretta nelle farmacie territoriali (tramite grossisti e aziende che riforniscono i punti vendita); distribuzione di medicinali rimborsati per conto delle Asl; forniture a ospedali pubblici e privati (proiezione in base ai trasferimenti ai vari reparti).

Il maggior consumo di farmaci per trattare le malattie croniche, se da un lato fotografa un livello più alto di diffusione delle cure, dall'altro riflette la presenza più elevata delle stesse patologie, essendo in questi casi la terapia mirata e spesso "salvavita". Ecco perché la lettura della geografia provinciale delle statistiche sul consumo restituisce un'interessante analisi sulla diffusione delle patologie croniche, in costante aumento in Italia. Lo ha ricordato, la scorsa settimana, l'Osservatorio sulla Salute dell'università Cattolica: sono 24 milioni le persone con almeno una malattia cronica, in crescita stimata di circa 1,2 milioni entro il 2028.

Dalla lettura dei dati di Iqvia si evince una maggiore incidenza di alcune malattie croniche nelle province del Sud. Per esempio, nel caso del diabete, il maggior numero di farmaci pro capite è consumato ad Agrigento, Messina e Taranto. Mentre Bolzano è ultima in classifica. «Tali differenze - afferma Sergio Liberatore, amministratore delegato di Iqvia Italia - dipendono quasi sicuramente da fattori demografici. La prevalenza del diabete aumenta con l'età, fino a raggiungere circa il 20% negli ultra 75enni». Inoltre, secondo il Rapporto epidemiologico Passi dell'Iss, l'incidenza del diabete è più alta nelle persone con basso livello di scolarità e con difficoltà economiche, senza dimenticare i fattori di rischio associati come la familiarità, lo scarso esercizio fisico e il sovrappeso.

Nel caso dell'ipertensione, su cui ancora una volta incide lo stile di vita, la caratterizzazione geografica è invece meno evidente, essendo molto diffusa in tutto il Paese. «In questo caso - precisa Liberatore - bisogna ricordare che alcuni pazienti sono asintomatici e, a volte, non prendono i farmaci oppure interrompono la terapia». Per quanto riguarda l'asma e la broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco), l'incremento di casi su scala globale è dovuto soprattutto ai fenomeni di urbanizzazione (e quindi di inquinamento atmosferico) e all'aumento della densità di persone, per esempio nelle periferie. «Incide - conclude l'ad di Iqvia - anche la crescente tendenza a vivere in ambienti chiusi, con alti livelli di polvere e acari». La Bpco, infine, colpisce soprattutto gli anziani, e i principali fattori di rischio sono il fumo e l'esposizione a polveri e agenti chimici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RICETTIVITÀ

# Quei confini «aperti» tra province e Asl sui posti in ospedale

**Al Sud la presenza di centri d'eccellenza non ferma l'emigrazione ospedaliera**

È la provincia di Isernia a spiccare nella classifica sulla ricettività ospedaliera, che fotografa il numero di posti letto per mille abitanti. In base ai dati del ministero della Salute, nella provincia molisana se ne contano 6,5: un numero doppio rispetto a quelli registrati a Como, Treviso, Reggio Emilia e, addirittura, più di quattro volte superiore alla provincia del Sud Sardegna e a Vibo Valentia. Il fatto che nella stessa provincia di Isernia si registri la maggiore emigrazione ospedaliera - cioè l'incidenza di pazienti residenti sul territorio dimessi in strutture fuori dai confini della regione, dove sono andati a farsi curare - ci mette di fronte a uno dei paradossi statistici che raccontano le diverse sfaccettature della diffusione dei servizi sanitari e sull'accesso alle cure, utilizzate per l'Indice della salute.

Il primato di Isernia nei posti letto, infatti, si spiega con la presenza di un centro d'eccellenza in loco. «In molti casi - afferma Natalia Buzzi, responsabile scientifico di Nebo Ricerche Pa - l'emigrazione ospedaliera è spinta dalla mancanza di specialisti o strutture, come per esempio accade in Molise. Questo dato va però bilanciato con l'attrattività del territorio: ci sono realtà dal potenziale elevato anche al Sud, perché ospitano centri iper specializzati». Tra queste c'è proprio la provincia molisana, sede dell'Istituto neurologico Mediterraneo Pozzilli (Neuromed), che cura meta di pazienti da tutta Italia e offre da sola 292 posti letto.

Il tema della ricettività ospedaliera, infatti, è difficile da fotografare su base provinciale. «Molte Asl - aggiunge Buzzi - hanno una territorialità più ampia. Così Rieti, che sembra scoper-

ta sul piano dei posti letto, potrebbe non esserlo, visto che si trova vicino a Roma, dove l'offerta è maggiore».

Le statistiche provinciali sui servizi sanitari, se da un lato vanno interpretate nella fotografia dei posti letto, dall'altra sono molto importanti nel raccontare i diversi livelli di accesso alle cure attraverso la diffusione sul territorio di medici di famiglia (medici di medicina generale), pediatri e geriatri. Gli indicatori dei professionisti attivi ogni mille abitanti, estratti dal database OneKey di Iqvia, fotografano la disponibilità in rapporto al bacino potenziale di pazienti. «I medici di base e i pediatri - continua Buzzi - sono figure presenti sul territorio in modo capillare. Avere il medico di famiglia vicino a sé è molto importante».

A primeggiare nella classifica dei medici di medicina generale è la provincia di Nuoro, seguita a Terni, Vercelli e Cagliari. Alle posizioni 105°, 106° e 107°, invece, spiccano tre province settentrionali: Alessandria, Lodi e Rovigo. L'indicatore relativo alla diffusione dei pediatri premia un'altra sarda, Cagliari, con 4,8 medici ogni mille abitanti under 14. In fondo alla classifica, invece, ritroviamo Rovigo (106°), seguita da Verbania. La diffusione dei geriatri potrebbe essere letta «in relazione all'incidenza degli anziani sulla popolazione locale», dice. I numeri sono bassi: le prime tre classificate - Cremona, una delle province che ha registrato il più alto incremento della speranza di vita tra il 2002 e il 2017, seguita da La Spezia e Genova - hanno meno di un medico ogni mille abitanti over 65. «I geriatri, considerando l'invecchiamento della popolazione - chiosa Buzzi - dovrebbero essere potenziati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LE PIETRE E IL POPOLO

## Le crociate, da Pisa a Firenze: Lega e Pd contro la moschea

**Tutti contro  
i musulmani**

*L'assessore pisano  
del Carroccio attacca  
la "Soprintendenza  
fascista", rea di aver  
detto sì al luogo di culto*



**Meglio evitare  
Il sindaco Nardella  
stava per autorizzarla  
nel capoluogo toscano:  
venne fermato da Renzi**

» TOMASO MONTANARI

**N**ell'immaginario leghista, governare è uguale a comandare. Via ogni segno di dissenso (dagli striscioni alle insegnanti che fanno il loro lavoro), e via anche i poteri dello Stato che non si possono controllare e che si ostinano a decidere secondo legge e Costituzione e non secondo l'ideologia, nazista, della "sostituzione di popoli". E mentre Salvini attacca la magistratura siciliana che non convalida i teoremi contro le Ong, più modestamente la giunta a trazione leghista di Pisa copre di insulti il soprintendente.

Da Renzi appunto a Salvini, la tradizione vuole che i soprintendenti si debbano attaccare perché dicono troppi no: da qui i reiterati tentativi di imporre il "silenzio-assenso", che equivale a dire non disturbate il manovratore (leggi "il cementificatore"). Stavolta, invece, è un sì del soprintendente Andrea Muzzi ad aver mandato (letteralmente) in bestia l'assessore all'urbanistica di Pisa, Massimo Dringoli. Quel sì, infatti, dovrebbe aprire definitivamente la stra-

da alla realizzazione di una moschea, nella zona di Porta a Lucca, non troppo lontano dal Campo dei Miracoli.

**COME** con ogni altra pratica, la soprintendenza ha valutato l'impatto dell'edificio e i vincoliesistenti: alla fine il verdetto è stato un via libera condizionato ad alcune prescrizioni (una di non poco momento: ruotare l'intero complesso). Un parere tecnico-scientifico: ovviamente. Ma niente, il Dringoli ha convocato la stampa e ha dato fuoco alle polveri: "La soprintendenza è fascista!". Dato il sostrato culturale della giunta, molti hanno pensato al classico colpo di fulmine, e invece era una critica, non un elogio. Mirabile l'argomentazione storica: "Il vero ente fascista è la soprintendenza. È l'unico creato in quegli anni... È un ente istituito dal fascismo e che ha poteri assoluti" (così sulla *Nazione*). Ora, non solo non esiste alcun potere assoluto, visto che gli atti amministrativi delle soprintendenze possono essere impugnati (come tutti gli altri) davanti a un Tar e poi semmai al Consiglio di Stato. Ma soprattutto le soprintendenze non sono un'invenzione fascista: l'idea di una tutela territoriale esiste già negli antichi stati italiani, gli embrioni delle soprintendenze

nascono intorno al 1870, nel 1902 appare il nome e nel 1907 ne vengono istituite 47 in tutta Italia. Ora, anche nel più sfrenato entusiasmo neofascista dell'Italia di oggi, il 1907 è un po' presto per essere considerato un anno fascista.

Ma naturalmente il punto non è l'ignoranza dell'assessore pisano. Il punto è la sua intolleranza. Perché è evidente che dietro l'ipocrisia del "non vogliamo la moschea", c'è un cubitale non vogliamo la moschea a Pisa". Come è stato detto e ridetto dalle destre ora al governo durante tutta la campagna elettorale: in sommo spregio della libertà religiosa e di culto garantita dalla Costituzione, e della nostra comune umanità.

**E NON È** un problema solo di (questa) destra. Mentre a Palermo già il cardinale Pappalardo donò una chiesa alla comunità islamica per farci la moschea e ora il cardinale Lorefice ne dona un'altra a quella ebraica per farci una sinagoga, nella Firenze che si vorrebbe colta, cosmopolita e aperta al mondo la moschea non c'è: e i tanti musulmani pregano in piazza, davanti al garage di Piazza de' Ciompi che funge da luogo di culto. Qualche anno fa il progetto di una grande moschea fu fermato da un dop-



pio fuoco di sbarramento. Più subdolo quello del cardinale Betori, assai lontano da Papa Francesco. Più esplicito e sanguigno, al solito, quello dell'allora sindaco Matteo Renzi. "Non vedo spazi nel centro storico di Firenze per farla, in questo momento", diceva Renzi nel marzo 2011. Nacque allora un ampio dibattito, e quando gli scrissi una mail con la proposta di cercare quello spazio in una chiesa sconsacrata, Renzi mi ripose: "È una bella sfida, Tomaso. Davvero una bella sfida...". Naturalmente una sfida mai raccolta.

Ancora da senatore di Rignano Renzi ha rimbrottato il suo successore Dario Nardella,

che finalmente sembrava dare qualche timido segnale di indipendenza, e che aveva individuato un luogo dove fare la moschea, rimproverandogli di mettere a rischio un confitante affare immobiliare (dell'imprenditore che aveva comprato l'Unità). Nardella è rientrato nei ranghi, e quando la giunta di sinistra di Sesto Fio-

rentino ha trovato il modo di fare la sua moschea, si è gettato sull'occasione dicendo che sarebbe stata anche la moschea di Firenze. Una proposta irricevibile, visti semplicemente i numeri in gioco.

Nell'attuale campagna elettorale fiorentina, della moschea si è per ora parlato poco: ma dopo l'apertura di pochi giorni fa della candidata della sinistra Antonella Bundu ("continuiamo a trovare vergognoso che ancora oggi Firenze non abbia trovato una vera soluzione per i tanti fedeli islamici ormai da troppo tempo costretti ad esercitare il proprio culto in una situazione degradante per loro e per la zo-

na. Siamo per una moschea in città, dovrebbe essere una priorità della prossima amministrazione") e dopo l'ovvia chiusura di Ubaldo Bocci (candidato del centrodestra), Nardella dovrà prendere una posizione chiara: o a destra o a sinistra? Nel suo libro *Ma quale paradiso? Trai Jihadisti delle Maldive* (Einaudi 2017), Francesca Borri racconta che quando un maldiviano apprende che lei è italiana, reagisce così: "Ho visto quelle foto di... come si chiama, con tutti i musulmani che pregano nei parcheggi dei supermercati!". E poi quelli laici e moderni saremmo noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il vero ente fascista è la Soprintendenza. È l'unico creato in quegli anni. È un ente che ha poteri assoluti*

**MASSIMO DRINGOLI**

*È vergognoso che Firenze non abbia trovato una soluzione per i fedeli islamici costretti a esercitare il proprio culto nel degrado*

**ANTONELLA BUNDU**



**Chi per un motivo...**  
Musulmani a Napoli, Piazza Garibaldi. A sinistra il sindaco di Firenze, Dario Nardella, in una moschea Ansa



# «Servizi contro i pusher pendolari»

*In nottata, rave sull'Arnaccio: 180 identificati. Nuove polemiche*



**«MINI CANAPISA»**

**POCHISSIMI**, quest'anno, i servizi del 118 nella notte del post Canapisa. Una o due persone che hanno bevuto troppo e una donna che si è intossicata con le droghe. Anche se erano tantissimi gli operatori sanitari e i volontari messi in campo dalla centrale operativa e dalle associazioni. Tra loro, anche Paolo Schamous, Marco Borrelli, Andrea Intorre, Walter Bellomini, Alessandro Mazzaccherini, Franco Donati, Pietro Papisidero, Carmine Simili, Luisiana Fruzzetti, Franco Malvogli, con tre mezzi della Misericordia, della Pubblica assistenza e della Croce Rossa, tutte di Pisa. Sono rimasti in piazza Vittorio Emanuele, dove si trovavano i 'contro', fino alle 19-20, orario di stop stabilito per i pro cannabis. Anche

se sull'Arnaccio, zona livornese, di notte si è svolto un rave dove potrebbero essere finiti alcuni dei partecipanti pisani. 180 le persone identificate.

«Il servizio di ordine pubblico è stato gestito bene». Il questore Paolo Rossi è «soddisfatto» e fa un bilancio «tecnico» di Canapisa. «Abbiamo lavorato un po' sotto pressione per la paura che si era venuta a creare di avere due piazze vicine e contrapposte. Tanto personale ma non invasivo. Nessuna conseguenza per i cittadini, la stazione è stata fruita da tutti, il traffico è rimasto limitato a tre vie vicine. Per questo ringrazio tutti (mi hanno fatto piacere i complimenti del prefetto): polizia, carabinieri, finanza e municipale, presenti dalla mattina precedente. Con i pattugliamenti abbiamo evi-

tato che arrivassero spacciatori da fuori senza però militarizzare la città». L'assessore e presidente della Sds Gambaccini annuncia «una collaborazione con San Patrignano per interventi, prevenzione e cura delle tossicodipendenze».

**E IL PROSSIMO ANNO?** L'amministrazione comunale ha già ribadito più volte il suo no. E la commissaria regionale della Lega Susanna Ceccardi commenta in un video su facebook il «mini Canapisa» e la partecipazione della blogger Selvaggia Lucarelli che ha parlato con i media del diritto a manifestare, mentre qualcuno al megafono stava urlando una bestemmia.

**antonia casini**



**VOLONTARI** Da sinistra, Paolo Schamous, Marco Borrelli, Andrea Intorre, Walter Bellomini, Alessandro Mazzaccherini, Franco Donati, Pietro Papisidero, Carmine Simili, Luisiana Fruzzetti e Franco Malvogli



## CECCARDI

# «Scandaloso falso ideologico»

«**AL LICEO** artistico Russoli di Pisa ragazzi, preside e insegnanti hanno fatto una mostra con questa “opera d’arte”. 400 foto di morti in mare e barconi alla deriva che formano tutte insieme, l’immagine di Matteo Salvini in un collage. Scandaloso!!!». Susanna Ceccardi snocciola i numeri. «Dati dei morti in mare dal 2015 ad oggi forniti dall’ UNHCR: 2015: 3.771; 2016: 5.096; 2017: 3.139; 2018: 2.277; 2019: 402. Oggi col ministro Salvini – scrive Ceccardi – le morti in mare sono drasticamente diminuite. Perché non hanno fatto questa bellissima opera d’arte nel 2016 mettendoci la faccia di Renzi e Alfano quando le morti in mare erano 5.096? A scuola, come sui giornali si dovrebbe promuovere la corretta informazione. E mi dispiace molto che questa squallida provocazione sia stata fatta proprio nel liceo russoli di Pisa, con il quale abbiamo sempre avuto una bella collaborazione in passato. Nessuna censura all’arte, ma quando l’arte diventa falso ideologico è giusto diffondere sotto forma d’arte bugie e infamie?».



# LA CITTÀ E LE POLEMICHE IL VICEPREMIER RISPONDE AI RAGAZZI DELL'ARTISTICO Salvini, i migranti e il collage-choc Bufera sul poster del liceo Russoli

■ A pagina 5

## Salvini e i migranti: bufera ad 'arte'

*Il vicepremier ribatte agli studenti del Russoli: #portichiusi, #mentiaperte*

**DOPO** Palermo, Pisa. Anzi Cascina, la cittadina amministrata dal sindaco leghista Susamma Ceccardi. È qui, al liceo artistico 'Franco Russoli' che nasce il poster 'Matteo Salvini. Tecnica: migranti su tela', realizzato dagli studenti di quarta e quinta B durante il corso di potenziamento sull'arte contemporanea tenuto dal professor Roberto Martini. La gigantografia di un selfie sorridente e pixellata del ministro dell'Interno, composta sullo sfondo, con la tecnica del collage, da 400 foto di naufragi nel Mediterraneo sovrapposte al ritratto del vicepremier seduto su un divano dorato. E a richiamare quel divano, sul pavimento, proprio sotto l'opera che mostra Salvini, c'è una coperta isoterma, di quelle utilizzate per riscaldare coloro i migranti soccorsi dai barconi. L'opera è esposta fino al 31 maggio prossimo, nello studio artistico di Delio Gennai in via San Bernardo 6 a Pisa, che ha appena inaugurato la mostra 'L'arte dell'acqua': una carrellata di installazioni con cui gli studenti declinano l'elemento liquido in varie forme e nelle varie sfaccettature, «per cercare di creare più dubbi possibili all'inconscio», come racconta Serena Bevilacqua, una degli studenti autori del mosaico. «La scuola dovrebbe essere palestra di conoscenza, sta diventando ring di lotta ideologica – è uno dei commenti scandalizzati sui social – ; combattere un ministro che vuole difendere i confini italiani indicandolo quale carnefice, quale precursore di una ideologia fascista vuol dire non aver compreso la necessità di porre un limite all'invasione di una cultura, una religione che, come abbiamo visto, distruggerebbe il nostro più che milionario deposito di cultura umanistica».

**Ma LA REAZIONE** di Salvini, stavolta è decisamente più 'sporti-

va': «Evviva l'arte, evviva Pisa! #portichiusi #mentiaperte», ha scritto il ministro dell'Interno su twitter e sul suo profilo Facebook, rispondendo a distanza ai ragazzi del Russoli. Che comunque sono tranquilli e non si sentono 'indottrinati'.

«**ABBIAMO** visto molti filmati – spiega il docente, professor Roberto Martini, il docente che ha condotto il corso di potenziamento sull'arte contemporanea per le due classi del Russoli –, documentari e opere di artisti, visto film, frequentato mostre, fatto gite sul lago nei parchi e nei giardini, parlato molto, letto storie, praticate brevi meditazioni, fotografato, filmato, disegnato astrazioni e camminato». «Io non so insegnare l'arte – scrive il prof – si insegnano le tecniche, la storia dell'arte, si tentano di raccontare le motivazioni che forse gli artisti hanno vissuto prima e durante la produzione di un'opera d'arte, non credo che si possa insegnare come creare, è un processo complesso che può navigare tra conscio e inconscio, tra l'esperienza privata e quella politica, può confrontarsi con il bello o con l'utile, può sporcare o nobilitare. Ma come e perché fare arte non so davvero insegnarlo. Questo corso è partito con questa premessa. Il tema dell'acqua è stato scelto perché è il principale costituente di ogni forma di vita sulla terra ed è presente per il 70% sul pianeta. Come dire: vale tutto quello che ci viene in mente». Vicepremier incluso, evidentemente.





**COLLAGE** Il poster realizzato dagli studenti di IV e V B del Russoli

## LA REAZIONE DEL DOCENTE LUCCHESE

# «Provvedimenti? Ancora non sono stato contattato»

PISA. In sede di presentazione della mostra, aveva cercato di prevenire le critiche: «Ognuno può vedere quest'opera come vuole: si può anche dare una lettura favorevole alle politiche di Salvini. Un messaggio del tipo "li convince a non venire così non accadono certe disgrazie"». Ma nel giro di ventiquattr'ore il suo tentativo è naufragato sotto i colpi della Lega. E ora il professore Roberto Martini, insegnante lucchese del liceo artistico Russoli di Pisa, sa di essere nel mirino. È stato lui a tenere il corso di potenziamento di arte contemporanea, andato avanti per sei mesi. Non usa i social network ma le critiche che gli sono state rivolte nella giornata di ieri, gli sono comunque arrivate: «Eh sì, i ragazzi mi hanno detto...». E ora c'è da capire cosa deciderà la dirigente scolastica Gaetana Zobel, alla quale Susanna Ceccardi ha chiesto di rimuovere l'opera. «Mi dispiace che sia nato un problema con la scuola. Spero che non ci siano conseguenze particolari».

Di certo c'è che la preside «aveva già sconsigliato l'utilizzo dell'immagine del mosaico per la promozione della mostra: infatti sul sito internet dell'istituto, su sua indicazione, c'è soltanto il testo, con la spiegazione dell'iniziativa, senza la foto». Oggi si saprà come la dirigente reagirà alle pressioni politiche: «Provvedimenti? Vediamo cosa succede. Per ora – assicura il professor Martini – non ho ricevuto alcun tipo di pressione o comunicazione». —

F.T.





**«OPERA VERGOGNOSA, RIMUOVETELA»**

La Lega si scatena contro il mosaico col volto di Salvini e il dramma dei migranti

TURCHI E FASTELLI / APAG. 2 E 3

# «Rimuovete quella vergogna» la Lega scomunica il Salvini choc

Pisa, Ceccardi infuriata col prof: spero che intervenga il preside  
Il vicepremier leghista twitta ironico: «Viva Pisa, viva l'arte»

**Reazioni durissime all'opera degli studenti dell'artistico: un caso politico**

**Francesco Turchi**

**PISA.** «Togliete quella vergogna». Altro che arte. La zarina toscana della Lega non l'ha presa bene. Anzi. Quel volto di Matteo Salvini ricostruito con 400 foto di migranti morti o salvati nel Mediterraneo, l'ha fatta andare su tutte le furie. Eppure gli studenti del liceo artistico Russoli di Pisa, autori dell'opera esposta alla galleria Studio Gennai arte contemporanea, avevano assicurato che «non si tratta affatto di provocazione, è uno spunto per riflettere». Ma la sindaca di Cascina Susanna Ceccardi, leader toscana della Lega, non ci crede neanche un po'. E pretende che quel poster «che non è altro che un falso ideolo-

gico» venga staccato e arrotolato, insieme alla coperta isoterma (utilizzata per riscaldare i migranti strappati alla morte) che completa l'opera richiamando col suo colore dorato quel tessuto che faceva da sfondo al selfie originale di Salvini.

«Sono veramente scioccata» dice, e si sente tradita. Perché quella che lei considera una provocazione arriva proprio dalla sua terra (il Russoli ha una sede anche a Cascina), alla vigilia delle elezioni che vive con la doppia veste di commissaria leghista toscana e candidata alle Europee. «I numeri dimostrano che questi studenti sostengono una cosa falsa». E snocciola i dati dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati: «Col ministro Salvini le morti in mare sono drasticamente diminuite. Perché non hanno fatto questa bellissima opera d'arte nel 2016 mettendoci la faccia di Renzi e Alfano quando le

morti in mare erano 5.096 rispetto ai 402 di questi primi mesi del 2019? E mi dispiace tanto che una roba del genere venga da una scuola con la quale collaboriamo con tanti progetti. In questo messaggio falso c'è la responsabilità del professore». E conclude: «Nessuna censura, ma quando l'arte diventa falso ideologico è giusto diffondere sotto forma d'arte bugie e infamie? Spero che la preside intervenga. E nel frattempo segnalo la cosa a Matteo». Che di cognome fa Salvini e un paio d'ore dopo condivide l'articolo de *Il Tirreno* sui suoi profili social, con



un filo d'ironia: «Evviva l'arte, evviva Pisa!», accompagnando il sintetico commento con due hashtag: #portichiusi e #mentiaperte, scatenando commenti e reazioni.

Di fronte all'immagine ideata e realizzata dagli studenti al termine di un corso pomeridiano e inserita nella mostra "L'arte dell'acqua", la truppa leghista si compatta definendo il mosaico, parole del deputato Edoardo Ziello, «un'opera ripugnante che rappresenta un inno dell'odio verso il Ministro dell'Interno che è riuscito quasi ad azzerare gli sbarchi e le partenze di immigrati, ridu-

cendo drasticamente i morti nel Mediterraneo. Le migliaia di vittime in mare sono sulla coscienza di chi portava avanti la politica scellerata delle frontiere aperte. Avrei preferito un mosaico raffigurante l'ex ministra Fornero, con le facce delle migliaia di italiani ai quali fu scippato il diritto di andare in pensione».

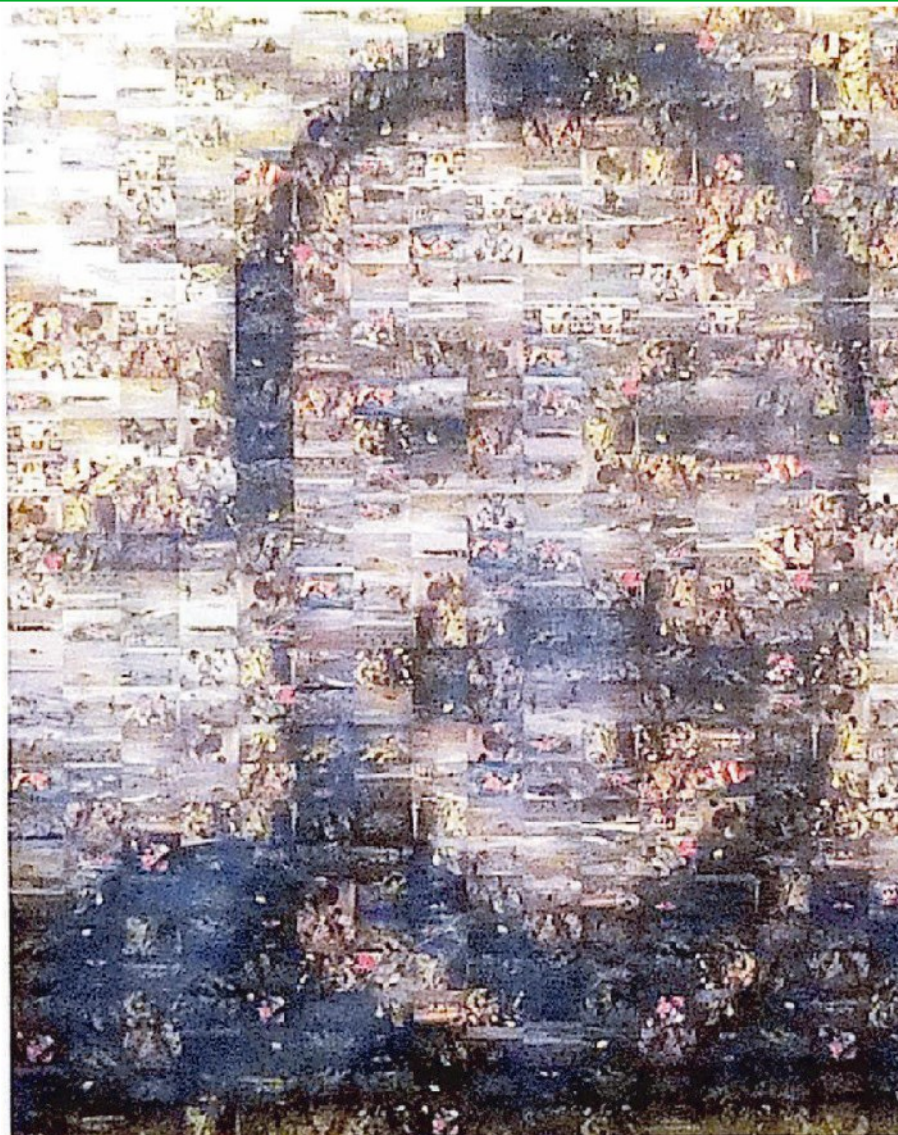
Anche la senatrice (leghista e pisana) Rosellina Sbrana non la prende bene: «Altro che arte, provo soltanto pena». Si unisce al coro, ma con toni meno duri, il sindaco di Pisa, Michele Conti: «Come dicono gli stessi ragazzi, l'arte è utile a far pensare e l'opera che

hanno realizzato può avere più di un'interpretazione. Sono d'accordo con loro. Avrebbero potuto realizzarla anche con la faccia seria di Minniti, ministro sotto la cui gestione hanno perso la vita in mare, purtroppo, molte più persone di oggi. L'arte deve far pensare, il Governo dopo aver pensato deve far prevalere la ragion di stato: sono in effetti due mestieri diversi».

Insomma, il messaggio di professore e studenti («nessuna provocazione, è arte: ognuno può interpretarla come vuole») non ha fatto breccia nei cuori leghisti. —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI





## Il critico leghista, Nannipieri «Difendo studenti e prof L'arte è provocazione»

### IL CONTROCANTO

**I**l critico d'arte Luca Nannipieri, 39 anni, è stato anche assessore alla cultura e all'istruzione della giunta leghista guidata da Susanna Ceccardi a Cascina, fino al marzo 2018, quando si è dimesso.

**Studenti del liceo Russo-  
 li di Pisa o Lega, lei da qua-  
 le parte sta? Insomma, l'o-  
 pera d'arte deve restare  
 esposta o deve essere ri-  
 mossa?**

«Difendo a spada tratta i ragazzi e il professore. L'arte è inquietudine, è libertà e provocazione. Se l'opera è scontata e banale, non c'è più niente di artistico. Difendo questo mosaico esattamente come sto dalla parte della professoressa di Palermo che è stata sospesa perché i suoi alunni in un video hanno accostato le leggi razziali al decreto sicurezza».

**Dunque non vede nel  
 mosaico pisano un attac-  
 co diretto al ministro  
 dell'Interno Matteo Salvi-  
 ni?**

«Gli studenti hanno semplicemente messo in relazione la tragedia dei migranti con colui che deve gestire gli sbarchi. Non c'è alcuna anomalia. Anzi, questi ragazzi hanno capito cos'è l'arte e hanno realizzato un'opera creativa e stimolante. La politica deve risolvere i problemi e invece continua a occuparsi, dalla mattina alla sera, di queste cose».

**Susanna Ceccardi, com-  
 missaria della Lega in To-  
 scana, ha chiesto alla pre-  
 side dell'istituto Russo-  
 li la rimozione dell'opera  
 dalla mostra. Cosa ne pen-  
 sa?**

«Non si può pensare di mettere il bavaglio anche all'arte: altrimenti significa che l'Italia non è più una Repubblica democratica, ma che siamo di fronte a un regime». —

F.T.





Luca Nannipieri

## LE IMMAGINI

### Gli artisti, il mosaico e il selfie di partenza

In alto gli studenti liceo artistico Russoli di Pisa che hanno ricostruito il selfie di Salvini con 400 scatti di immagini di migranti in mare e sbarchi; sopra l'opera e il selfie originale del ministro dell'Interno Matteo Salvini.

Nelle foto sotto, invece, da sinistra: il professor Roberto Martini che ha coordinato il progetto artistico; altre due opere d'arte della mostra "L'arte dell'acqua" in corso alla galleria d'arte contemporanea Studio Gennai di Pisa. (FOTOSERVIZIO FABIO MUZZI)



Oliviero Toscani li promuove: hanno occhi e cervello e devono potersi esprimere  
 Il mestiere della scuola è stimolare la testa dei ragazzi, non sopprimerla

## «Felice che ci siano studenti così Con loro riscopriamo l'umanità»

### L'INTERVISTA

**DANILO FASTELLI**

**O**liviero Toscani, nel mosaico realizzato dagli studenti di Pisa il volto sorridente di Salvini è composto dalle immagini dei migranti che annegano o vengono salvati nel Mediterraneo.

«Sono felice che ci siano studenti così. È un'immagine che mi infonde fiducia, coraggio, energia. Che mi fa essere ottimista. Mi fa piacere che questi ragazzi non si siano concentrati solo sull'estetica, come spesso capita con gli studenti. In quest'immagine primeggia il messaggio e ciò fa di questa una vera opera d'arte».

**«Vera» in che senso?**

«La cosa importante è l'umanità. Credo che l'arte debba ritrovare questo suo significato autentico. Le grandi opere d'arte hanno tutte a che fare con l'umanità, si interrogano sulla condizione umana. Mi fa piacere che un lavoro come questo sia stato fatto dai ragazzi. E anche che Il Tirreno lo abbia pubblicato in prima pagina».

**Eppure il lavoro di questi studenti è finito nell'occhio del ciclone. C'è chi dice, per esempio, che la politica non dovrebbe entrare a scuola.**

«La politica entra d'aper-tutto, ma che discorso è? I giovani hanno occhi e cervello, devono poter esprimere un punto di vista, discutere su quello che succede intorno a loro, chiedere spiegazioni agli adulti, ai politici, a chi ci governa. Ma, dico, c'è ancora libertà d'espressione in questo Paese o no?».

**Lodica lei.**

«C'è chi si domanda se sta tornando il fascismo. Io dico che quello che ci succede in-

torno è peggio del fascismo perché con tutta l'informazione che abbiamo ricevuto, con tutti gli esempi del male che abbiamo già visto, ricominciare daccapo è assurdo, tremendo. Questi vanno a togliere gli striscioni, vogliono soffocare ogni tipo di contestazione. Non possiamo consentirlo».

**In effetti nella Lega c'è chi ha chiesto che quest'opera venga rimossa, come la leader della Lega in Toscana, Susanna Ceccardi.**

«Non mi stupisce, ho già avuto modo di confrontarmi con lei. Questa è gente che se non avesse avuto successo in politica non avrebbe saputo combinare altro nella vita».

**Eppure molti hanno fiducia in «questa gente». La Lega va forte nei sondaggi per le prossime Europee, in cui pure Ceccardi è candidata.**

«Le persone non hanno memoria. Gli italiani sono da sempre affascinati dal Duce, dall'uomo forte al comando. Nero, rosso, azzurro, ora vanno matti per quello verde. È così da sempre. Ma gli studenti vanno lasciati fuori, vanno difesi dalla mediocrità, da chi tiene il freno a mano tirato».

**Che freno?**

«Chi non ha memoria, chi parla senza sapere, ci rallenta: quanto tempo perdiamo a difendere gli stessi principi, a ripetere gli stessi errori. Ma alla fine i «frenatori» non vinceranno».

**Cosa la fa essere così ottimista?**

«Questi giovani coinvolti dai problemi del mondo, che si impegnano e vogliono esprimere un punto di vista sul loro futuro. Il mestiere della scuola è stimolare l'opinione, la testa dei ragazzi, non addormentarla».





Oliviero Toscani, fotografo e artista

## Dopo le due manifestazioni nelle piazze «Chi contesta la giunta si ricordi dei fallimenti al tempo di Filippeschi»

### L'INTERVENTO

**C**i sono stati tanti battibecchi per l'evento Canapisa e questa situazione ha fatto sì che molti esponenti dell'ex maggioranza parlassero addirittura di violare la Costituzione vietando il diritto di manifestare; ebbene, manifestare credo sia lecito al di là della Costituzione (che ormai credo non sia più adatta nel 2019), purché questo diritto non vada a ledere il diritto di altri. Anni fa lavoravo come guardia giurata al pronto soccorso del Santa Chiara e non potete immaginare che schifo, che gente e in che condizioni arrivava a fine rave party; inoltre, molti colleghi e amici si sono trovati persone a defecare, urinare e vomitare davanti al proprio giardino (uno addirittura addosso al cane), e inoltre ritengo la legalizzazione delle droghe anche leggere un qualcosa di innaturale.

Nel 2018 a Pisa cambia il vento e le opposizioni si danno da fare per criticare, ma cosa ha fatto l'attuale opposizione nonché ex maggioranza per migliorare questa cit-

tà? E ora pretendete che questa amministrazione in un anno risolva tutti i problemi ed i danni ereditati?

Ricordatevi che Selvaggia Lucarelli non vive nei quartieri e nelle realtà nelle quali noi comuni mortali viviamo tutti i giorni.

Ai politici locali che si battono contro Conti chiedo di farsi da parte. Hanno avuto anni per dimostrare qualcosa e invece hanno mostrato solo di saper fallire, mentre ai cittadini legati alla vecchia guardia chiedo: ma Filippeschi lo avete mai visto in giro a fermarsi e salutare o scambiare due chiacchiere con un cittadino? L'ho visto fare a Conti che non esita a darti una stretta di mano e a scambiare due chiacchiere e a chiederti come va.

Prima che qualcuno indaghi, ero candidato con Fratelli d'Italia alle amministrative del 2018 ma non scrivo di certo per appoggiare la giunta o perché mi è stato chiesto, ma semplicemente perché vorrei che con coscienza e onestà intellettuale si ammettesse che questa giunta lavora o almeno ci prova, e qualcosina ha iniziato a farla. –

**Alessandro Iorio**



IL POST CANAPISA

# La Lega esulta e subito rilancia: collaboriamo con S. Patrignano

Gianna Gambaccini, presidente della Società della Salute: abbiamo già preso contatto con l'associazione "Il Ponte" per intensificare la lotta alla droga

PISA. «Vogliamo avviare una collaborazione con San Patrignano nell'ambito degli interventi e dei servizi di prevenzione e cura delle tossicodipendenti e per questo abbiamo già preso contatto con "Il Ponte", l'associazione di Pisa collegata alla comunità, e nei prossimi mesi visiterò le strutture ed incontrerò gli operatori delle realtà fondate da Muccioli per prendere spunto dal loro impegno nella lotta alla droga e capire in che modo cominciare a lavorare insieme». Così la presidente della Società della Salute, **Gianna Gambaccini**, assessore alle politiche sociali del Comune di Pisa, presente sabato pomeriggio in piazza Vittorio Emanuele II alla manifestazione per dire "No a Canapisa".

«Sono andata come rappresentante dell'amministrazione comunale di Pisa perché la droga è una piaga della società - ha spiegato - e, dunque, ho ritenuto doveroso essere presente per dire no a Canapisa ed a

tutto ciò che innesca al consumo di stupefacenti: non esistono droghe leggere».

Bilancio positivo per il deputato **Edoardo Ziello** (Lega) che scrive sui social: «In tanti dicevano che era impossibile, ma noi lo abbiamo fatto. Viva la Lega e la città di Pisa. Stiamo scrivendo la storia». Sui social interviene anche **Riccardo Buscemi**, consigliere comunale di Forza Italia: «In piazza con **Raffaella Bonsangue**, vicesindaco di Pisa, ed **Antonio Tajani**, presidente del Parlamento europeo, per dire no a Canapisa. Da anni Forza Italia combatte contro la manifestazione antiproibizionista, finalmente raccolti i frutti di tanto impegno, in sinergia con il sindaco e gli altri partiti della maggioranza che da quasi un anno governa Pisa. La sinistra non vuole accettare il risultato democratico, ma Pisa ci ha votato e questa maggioranza, di cui Forza Italia è parte importante ed integrante, ha il dovere di governare». —



Gianna Gambaccini, al centro, in piazza Vittorio Emanuele II



# Osservatorio

## DICHIARAZIONE DEI REDDITI

# Oltre mezzo miliardo per finanziare il sociale e la scienza

di **Andrea Salvadori**

**S**i avvicinano le scadenze per la presentazione della dichiarazione dei redditi e gli italiani sono chiamati anche quest'anno a decidere a chi destinare l'8, il 5 e il 2 per mille della quota Irpef che devono versare all'erario.

L'istituto del 5 per mille, introdotto nel 2006 a titolo sperimentale e prorogato di anno in anno fino al 2015, quando la Legge di stabilità lo ha reso permanente, dà l'opportunità ai cittadini di finanziare le attività del terzo settore, della ricerca scientifica e sanitaria e dei comuni. Anche quest'anno, come già capitato in passato, l'importo da attribuire ai beneficiari in base alle opzioni espresse da 16,5 milioni di contribuenti italiani nel 2017 (l'ultimo anno per il quale è stata fatta la ripartizione dei fondi) sarebbe di 509 milioni di euro. Nove milioni di euro in più, dunque, rispetto al tetto dei 500 milioni stabilito dalla legge che regola l'istituto. Per questa ragione, tante organizzazioni del non profit e della ricerca chiedono da tempo che il tetto venga abolito.

«Le soluzioni sono due: o si alza nuovamente il tetto, come avvenuto qualche anno fa, o lo si abolisce», sostiene Alessandro Bertani, vicepresidente di Emergency, secondo beneficiario del 5 per mille con quasi 13 milioni di euro raccolti grazie a 365 mila firme. Dal 2020 il ritardo nell'erogazione dei fondi rispetto all'espressione delle preferenze dovrebbe essere invece ridotto da due ad un anno, «un altro intervento auspicabile per permettere alle associazioni di programmare meglio le proprie attività».

### Le entrate, i progetti

Ma non è tutto, perché le organizzazioni chiedono anche di dare la possibilità ai contribuenti di esprimere nella dichiarazione dei redditi il consenso all'utilizzo dei propri dati da parte dei beneficiari del 5 per mille, «così potremmo rendicontare in modo diretto a chi ci finanzia come spendiamo i suoi soldi». Con pochi anni di vita alle spalle, il 5 per mille è diventato uno strumento indispensabile per il mondo del no profit e della ricerca sanitaria e scientifica. «Garantisce quasi il 30% delle entrate di Emergency», conferma Bertani, mentre il resto viene raccolto grazie alle dona-

zioni occasionali e continuative di cittadini ed aziende, e ai contributi dei governi dei paesi in cui l'associazione umanitaria opera.

«Copre circa il 15% del nostro bilancio», aggiunge Annalaura Anselmi, direttore raccolta fondi di Medici senza frontiere Italia, quarto beneficiario con 260.706 preferenze e risorse per oltre 10,6 milioni di euro. «Medici Senza Frontiere lo utilizza solo per finanziare i progetti che realizza in aree del mondo colpite da guerre, epidemie e disastri naturali, come gli interventi in Congo a sostegno dei bambini vittime della malaria, per i rifugiati Rohingya del Bangladesh e per combattere la malnutrizione in Nigeria».

Airc, primo beneficiario del 5 per mille, raccoglie grazie all'istituto il 53% dei suoi fondi, spiega il presidente Pier Giuseppe Torrani, ovvero quasi 65 milioni di euro grazie alla preferenza espressa da oltre 1,6 milioni di contribuenti. «Una voce dunque fondamentale per il nostro bilancio e per le attività che portiamo avanti a sostegno della ricerca oncologica». Le altre risorse provengono «dalle campagne di raccolta fondi che realizziamo nelle piazze italiane, dai contributi diretti che i cittadini ci inviano via lettere postali e, negli ultimi anni, anche dalle aziende. Con loro, come avvenuto di recente con Banco Bpm, stringiamo delle partnership pensate nell'ottica di una più ampia visione di responsabilità sociale di impresa per coinvolgere i dipendenti, le loro famiglie, i clienti e le comunità locali».

Fatica invece a decollare il 2 per mille, il finanziamento dei partiti politici introdotto nel 2014.

Lo scorso anno sono stati erogati circa 14 milioni di euro sulla base delle scelte effettuate da poco più di 1 milione di contribuenti (il 2,67% del totale) nelle dichiarazioni dei redditi con anno di imposta 2017.



Chi ne trae più vantaggio è il partito Democratico, 7 milioni di euro grazie a 487.000 scelte, e a seguire la Lega per Salvini Premier (2 milioni di euro) e la

Lega Nord per l'indipendenza della Padania (900.000 euro), mentre il M5S ha deciso di non usufruirne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche nel 2019 l'importo da attribuire supera il tetto di legge  
Le associazioni: alzarlo o abolirlo. Il nodo della velocità di erogazione e del trattamento dei dati

**La classifica**  
I principali beneficiari del 5 per mille  
dati in milioni di euro

	Importo Totale
Ass. Italiana per la ricerca sul cancro	64,48
Emergency	12,72
Fond. Piemontese ricerca sul cancro	11,22
Medici senza frontiere	10,66
Istituto europeo di oncologia	7,18
Associazione lotta alla leucemia	6,07
Save the children Italia	5,95
Comitato italiano per l'Unicef	5,54
Lega del filo d'oro	5,53
Fond. Italiana sclerosi multipla	5,15
Fond. Ospedale pediatrico Meyer	5,02
Fond. Umberto Veronesi	4,71
Fond. Ant Italia	3,58
Istituto Giannina Gaslini	3,57
Fond. Telethon	3,49
Fond. Irccs Ist. nazionale dei tumori	3,22
Centro di rif. oncologico di Aviano	3,04
Ass. cristiane lavoratori italiani	2,81
Fondo per l'ambiente italiano	2,77

Fonte: Agenzia delle Entrate

L'Ego-Hub

## Ospedale San Raffaele Protocolli su misura e terapia cellulare: la ricerca più avanzata è made in Italy

Ogni giorno in Italia si diagnosticano mille nuovi casi di tumore maligno. La ricerca d'avanguardia del San Raffaele in campo oncologico affronta la malattia a 360°: dallo sviluppo di protocolli di cura multidisciplinari e personalizzati, alla messa a punto di terapie cellulari innovative per aiutare il sistema immunitario a sconfiggere il cancro.

Anche nell'ambito delle malattie genetiche, la struttura è un'eccellenza in Italia. «I traguardi raggiunti negli anni dal nostro Istituto sono stati possibili anche grazie alla firma delle persone che ci hanno destinato il 5xmille — afferma Gianvito Martino, direttore scientifico dell'Ospedale San Raffaele —. La ricerca scientifica è un'impresa

molto costosa ma dal valore inestimabile: è la nostra unica possibilità per cambiare in meglio la vita di chi oggi soffre di una malattia incurabile e per impedire che i nostri figli ne soffrano domani». L'ospedale milanese, che ha raccolto nel 2017 oltre 2 milioni e mezzo di euro con il 5xmille, è un punto di riferimento nel mondo per lo studio di molte malattie e per lo sviluppo di terapie innovative.

Accanto alla ricerca biomedica, l'istituto si dedica allo sviluppo di nuove tecnologie nei campi della genomica e dell'imaging, fondamentali per la medicina personalizzata.

**Ba. Mill.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Comunità Papa Giovanni XXIII

# L'impegno per dare una casa (e dignità) a chi è dimenticato dal mondo

«**D**a 50 anni accogliamo in tutta Italia e in 40 Paesi nel mondo oltre 5mila persone sole ed emarginate, perché tutti hanno diritto di avere una casa e una famiglia in cui vivere. La metà di loro non riceve nessun contributo da parte delle Istituzioni e ci facciamo carico noi di tutti i loro bisogni, altrimenti rimarrebbero sole, chissà dove». Così Giovanni Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, l'associazione nata nel 1968 grazie all'impegno di don Oreste Benzi, il sacerdote dalla tonaca lisa.

«Se abbiamo potuto dare a tutti loro una famiglia è stato anche grazie ai fondi raccolti con il 5 per mille, che ci permette di

continuare ad accogliere proprio le persone che nessun altro vuole, a cui nessun pensa».

Ad oggi la comunità ha raccolto donazioni per oltre 475 mila euro. Fondi che l'istituzione ha utilizzato per sostenere i bisogni di tante persone che vivono ai margini della società, con l'obiettivo di riscattarle e farli vivere una vita più dignitosa. Dal 2006, la Comunità siede al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite come membro consultivo, per farsi portavoce dei poveri del mondo e lottare per rimuovere le cause delle ingiustizie nel mondo.

**Ba. Mill.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ristrutturazione

# Polifarma, la medicina è un'app

ANGELO LUPOLI, ROMA

La casa farmaceutica è uscita da una fase critica puntando tutto sul digitale nel rapporto con la rete di vendita. Il ruolo del socio Luisa Angelini

**S**iamo una smart pharma e il digitale è il nostro punto di forza". Andrea Bracci, amministratore delegato di Polifarma, festeggia il centenario della sua azienda che nel giro di pochissimo tempo si è trasformata da una tradizionale industria farmaceutica in una realtà superconnessa che dialoga con medici e pazienti, lancia progetti di intelligenza artificiale e fa accordi con Google. Gli ultimi anni, in effetti, sono già stati una bella corsa tanto che a fine 2019 il fatturato dovrebbe crescere del 30% rispetto ai dodici mesi precedenti raggiungendo i 56 milioni di euro. L'ultimo decennio è stato caratterizzato dalla risalita dei ricavi dopo il tonfo del 2009 quando passarono da 40 a 19 milioni per effetto della scadenza del brevetto del Ramipril, un cardiovascolare che rappresentava il 70% degli introiti. "E' stata una sfida - racconta Bracci - che abbiamo vinto grazie al nostro azionista che ha sempre creduto in questa azienda".

**USCITA DALL'AZIENDA DI FAMIGLIA**

L'azionista è Luisa Angelini, figlia

di Igino, nome storico della farmaceutica italiana, nata e cresciuta tra alambicchi e medicinali. Nel 1999 decise di comprare Polifarma dopo essere uscita dall'azienda di famiglia conquistata dal fratello Francesco. Lady Lines o Signora Moment, come qualcuno l'aveva soprannominata, agì d'istinto senza due diligence e senza consulenti firmò l'atto di acquisto facendo diventare Polifarma l'elemento trainante del gruppo Final, una holding con 110 milioni di fatturato che oggi spazia dal pharma all'immobiliare, dalla gestione di cliniche al vino passando per il fashion dove controlla Alviero Martini (il marchio di borse e valigie caratterizzate da carte geografiche).

"La qualità è il punto cardine delle nostre attività", spiega Bracci, che è consigliere di amministrazione in tutte le società del gruppo. Ma la qualità da sola non basta e Bracci ha studiato per Polifarma una strategia impostata su una maggiore capillarità commerciale, un ampliamento dei prodotti proposti e del target medico oltre a un uso spinto delle tecnologie. "Nel 2008 il 90% dei nostri farmaci era in fascia A, quindi rimborsabili dal servizio sanitario nazionale - spiega - oggi siamo al 30% e quindi meno soggetti alle imposizioni di prezzo". Di pari passo sono stati lanciati dieci nuovi prodotti, rafforzata la rete vendita e chiusi una serie di accordi commerciali in Paesi in via di Sviluppo. E dall'acquisizione della Dottor Ottolenghi è nata la Polifarma Benessere

per la cosmesi e gli Otc.

L'accelerazione è arrivata anche grazie al digitale, che ormai rappresenta il 40% degli investimenti. "Abbiamo eliminato la carta - continua Bracci - spingendo i nostri informatori a dialogare via web. Così creiamo un filo diretto tra l'azienda e i medici rimanendo in contatto continuo con gli specialisti". Il sistema digitale messo su da Polifarma è complesso: accanto al sito istituzionale ci sono siti informativi per patologia e di prodotto dove il medico può aggiornarsi utilizzando apposite app, interagendo con l'informatore o seguendo video interviste con luminari che intervengono su temi di attualità medica.

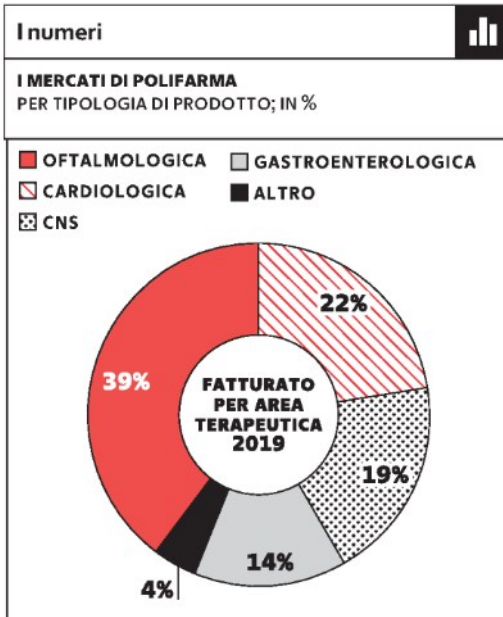
**È STATA SCELTA DA GOOGLE**

Naturalmente l'introduzione di questa nuova formula, almeno all'inizio, non ha avuto vita facile. "Ma dopo qualche perplessità il processo di rinnovamento - spiega Bracci - ha ottenuto l'appoggio dei sindacati, che hanno firmato, Cgil compresa, un accordo in deroga al contratto nazionale per far assumere altre 25 persone in tre anni".

Polifarma punta ad allungare ancora il passo e a diventare un interlocutore anche per realtà molto più grandi e globalizzate così come è stato con Google che l'ha scelta tra le pmi italiane, nell'ambito di un contest lanciato da Ninja Marketing, per affiancarla un anno nel programma di Digital Transformation. Insomma il cambiamento è solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Andrea Bracci**  
ad  
di Polifarma



FOTO GETTY

## Lo scenario

# Biotech, in alto qualità e ricavi

## “Ma il Paese non attrae capitali”

VITO DE CEGLIA, MILANO

Crescono i fatturati, la spese delle aziende private e le opportunità. Lo attesta il rapporto Assobiotech Lombardia in testa per tutti gli indicatori. Il settore lamenta però l'assenza di una strategia nazionale che stimoli l'innovazione

**F**atturato e investimenti in R&S che viaggiano a doppia cifra, grandi opportunità di crescita in vista, ma anche evidenti ostacoli che preoccupano: è quello che emerge dalla fotografia dell'industria biotecnologica italiana, scattata nell'ultimo rapporto realizzato da Assobiotech (Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica) in collaborazione con Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile).

**GIRO D'AFFARI DI 11,5 MILIARDI**

Il rapporto parla di un settore in salute, con un giro di affari nel 2018 di oltre 11,5 miliardi di euro, 2 miliardi di investimenti R&S e una forza lavoro di 13 mila unità. Il trend positivo è proseguito anno su anno, di cui gli ultimi tre chiusi con un numero invariato di imprese (641), un fatturato di quasi due volte e mezzo superiore a quello dell'industria manifatturiera (16% vs 7%) e un flusso costante di investimenti in R&S biotech (+17%). La

Lombardia si classifica al 1° posto per tutti gli indicatori, seguita dalla Toscana per investimenti in R&S e dal Lazio, per fatturato.

«Dopo anni di crescita, in Italia e all'estero, il 2019 ci preoccupa. E non solo per le condizioni economiche del Paese, ma per l'assenza evidente di una strategia nazionale di medio-lungo periodo a favore di innovazione e ricerca che metta le imprese biotech nelle condizioni di esprimere tutto il loro potenziale» premette Riccardo Palmisano, riletto mercoledì scorso presidente di Assobiotech-Federchimica per il prossimo triennio. La nomina è arrivata alla vigilia dell'assemblea pubblica dell'associazione che rappresenta oltre 130 imprese, parchi tecnologici e scientifici. «Per le aziende biotech - aggiunge Palmisano - è stata destabilizzante la decisione del governo di lasciare a tutt'oggi le imprese in un quadro di profonda incertezza proprio in un'area nella quale le certezze di lungo periodo sono indispensabili. Infatti, a legislazione vigente il Credito di imposta termina al 31 dicembre 2020. È evidente che in questo modo si penalizzano tutte le imprese che hanno programmato i loro investimenti in condizioni diverse da quelle attuali».

Già oggi i dati raccolti nel rapporto mostrano come la capacità di attrarre capitale finanziario da parte del nostro Paese resti ancora al di sotto della media europea. «Stiamo parlando di 157 milioni nel 2018 da venture capital, che rappresentano l'1% degli investimenti globali di venture capital nelle Life Sciences, il 5% degli investimenti in Europa. Il problema è che senza un quadro normativo certo diventa difficile attrarre nuovi capitali in Italia, per questo motivo chiediamo di introdurre norme che facilitino investimenti sia di capitale che

industriali, garantendo ricadute potenzialmente importanti in termini di sviluppo economico, occupazione, crescita e competitività».

Il rapporto segnala che su 641 imprese biotech la quota di quelle micro o di piccole dimensioni sfiora l'80% del totale, mentre le grandi imprese rappresentano oltre il 9%. La dimensione media è superiore a quanto rilevato per il settore manifatturiero, dove le micro o piccole imprese coprono una quota superiore al 97%.

**L'AMBITO DELLA SALUTE UMANA**

Tra le grandi imprese hanno un peso superiore quelle che operano nell'ambito della “salute umana”, le quali presentano il maggior grado di sviluppo, registrando la metà delle aziende censite, l'88,5% degli investimenti in R&S biotech e generando quasi tre quarti del fatturato del settore biotecnologico (74%). Mentre tra le micro imprese assumono un maggior peso relativo quelle attive nella “Gpta” (genomica proteomica e tecnologie avanzate). Imprese di dimensioni molto ridotte queste ultime, se paragonate a quelle di analoga attività all'estero, come le aziende impegnate nell'emergente mercato del sequenziamento genetico e dell'analisi dei Big Data. Le realtà produttive dedicate ad “agricoltura” e “zootecnia” mostrano invece una quota piccola di micro imprese rispetto alle altre classi dimensionali.

Negli ultimi 3 anni gli investimenti in R&S intra-muros sono cresciuti del 12%, oltre 1,5 miliardi di euro. Ancora maggiore è stata la crescita degli investimenti in R&S intra-muros dedicati al biotech pari al 16% per il totale delle imprese e al 29% per quelle dedicate alla R&S biotech a capitale italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri			
I PRINCIPALI INDICATORI DEL BIOTECH IN ITALIA			
(*) valori in migliaia di euro	TOTALE IMPRESE	IMPRESE DEDICATE ALLA R&S BIOTECH	...DI CUI, IMPRESE A CAPITALE ITALIANO
<b>NUMERO DI IMPRESE</b>	<b>641</b>	<b>360</b>	<b>334</b>
<b>FATTURATO BIOTECH*</b>	<b>11.572.414</b>	<b>3.415.647</b>	<b>874.606</b>
<b>INVESTIMENTI R&amp;S TOTALI*</b>	<b>2.056.734</b>	<b>507.764</b>	<b>240.196</b>
<b>INVESTIMENTI R&amp;S BIOTECH*</b>	<b>723.828</b>	<b>479.969</b>	<b>226.648</b>
<b>ADDETTI BIOTECH</b>	<b>12.950</b>	<b>5.392</b>	<b>4.197</b>
<b>ADDETTI R&amp;S BIOTECH</b>	<b>4.317</b>	<b>2.903</b>	<b>1.933</b>

FONTE: ENEA-SERVIZIO INDUSTRIA E ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI-CENTRO STUDI ASSOBIOTEC

I numeri

# 11,5

**MILIARDI DI EURO**

Nel 2018 l'industria delle biotecnologie ha fatto registrare un giro d'affari di oltre 11,5 miliardi di euro, 2 miliardi di investimenti R&S e 13mila addetti

Il personaggio



**Riccardo Palmisano**  
 rieletto mercoledì scorso  
 presidente di  
 Assobiotech-Federchimica



1 L'industria biotecnologica è un'eccellenza del Paese

Assobiotech

# Palmisano sarà presidente anche nel triennio 2019-2022

**R**iccardo Palmisano, ad di MolMed, è stato confermato presidente di Assobiotech per il triennio 2019-2022, in occasione dell'Assemblea annuale dei soci tenutasi mercoledì scorso a Roma. Assemblea che ha confermato nella carica di vice presidente sempre per il prossimo triennio: Luigi Boano, oncology general manager di Novartis Farma, e Carlo Rosa, chief executive officer e chief operating officer di DiaSorin.

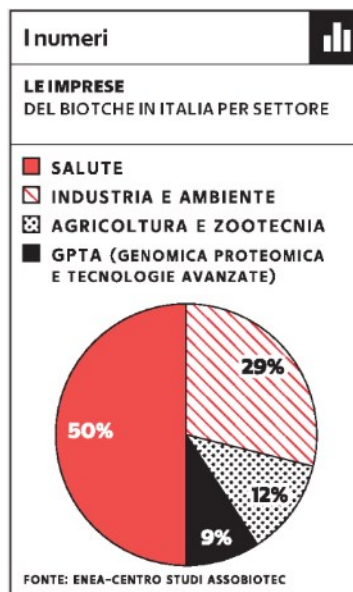
In carica per il quadriennio 2019-2023 il nuovo Consiglio direttivo composto da: Luca Benatti (Erydel), Giorgio Caresano (Qiagen), Rita Cataldo (Takeda), Jean-Yves Chatelan (Celgene), Valentino Confalone (Gilead), André Dahinden (Amgen), Federica Draghi (Genextra), Thibaud Echenschwiller (Ipsen), Fabrizio Greco (AbbVie), Giulia Gregori (Mater Biotech), Pasquale Impesi (Ucb Pharma), Sergio Lai (Sobi), Maria Luisa Nolli (NCNbio), Andrea Paolini (Fondazione Tls), Pierluigi Paracchi (Genenta), Enrico Piccinini (Sanofi Genzyme), Mauro Provezza (Bayer Cropscience), Mario Ricuputi (Biosphere), Lucio Rovati

(Rottapharm Biotech), Anna Chiara Rossi (Alexion), Elena Sgaravati (Demethra Biotech).

Assobiotech è stata costituita nel 1986 all'interno di Federchimica per promuovere, sostenere e tutelare lo sviluppo delle biotecnologie in tutte le loro aree di applicazione: salute umana e animale (red biotech), agricoltura e alimentazione (green biotech), ambiente, processi industriali, biomateriali, bioenergie e restauro (white biotech). L'associazione rappresenta oltre 130 associati tra imprese e parchi tecnologici e scientifici, operanti in Italia nei diversi settori in cui le biotecnologie trovano applicazione, e lavora per creare un ecosistema che ne favorisca lo sviluppo e il successo.

L'associazione ha infatti relazioni consolidate con un elevato numero di stakeholder, nazionali e internazionali, con lo scopo di favorire in Italia il miglior sistema etico, regolatorio e finanziario per le aziende del biotech. Negli ultimi 3 anni il fatturato di settore è aumentato a ritmi sostenuti registrando complessivamente una crescita del 16%, quasi due volte e mezza quella rilevata nel settore manifatturiero (7%). - **v.d.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'istituzione

# Dagli alimenti alle diagnosi l'Enea allarga gli esperimenti per favorire il progresso

MILANO

Il presidente Federico Testa: «La sfida è ridurre la distanza tra le idee che maturano nei laboratori e i mercati, superando l'ostacolo di dimensioni micro delle imprese»

«L'innovazione è una leva strategica in tutti i settori e più che mai per le biotecnologie: la sfida è ridurre sempre più la distanza tra la ricerca e la fase industriale, fra le idee che maturano nei laboratori e i mercati, superando ostacoli spesso legati alle dimensioni micro o comunque piccole delle imprese proprietarie della conoscenza o dei brevetti».

Secondo Federico Testa, presidente dell'Enea, è su questo terreno che nel breve-medio periodo è più urgente intervenire per accelerare la crescita dell'industria biotech italiana. Industria che gioca un ruolo di primo piano nella ricerca dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Enea infatti può contare su infrastrutture avanzate, impianti tecnologici e servizi su scala pilota (pre-industriale), laboratori e strumenti dedicati per lo sviluppo di progetti anche internazionali e sulle competenze di un centinaio fra ricercatori e tecnologici specializzati.

«In questi anni la collaborazione con le imprese per realizzare prodotti ad alto contenuto tecnologico si è costantemente rafforzata in molteplici settori applicativi: agroalimentare, salute, alimentazione ed energia», puntualizza il presidente.

Le sperimentazioni avviate a cui l'Enea sta collaborando sono tante, Testa prova a selezionarne alcune: migliorare alcuni prodotti del largo consumo come il caf-

fè; ridurre l'uso di fertilizzanti e pesticidi nelle coltivazioni (progetto europeo Horizon2020); e utilizzare risorse microbiche nell'ambito del biorisanamento, del biorestauro di beni culturali e in campo ambientale.

«Stiamo realizzando anche processi innovativi basati sulle biotecnologie industriali per la produzione di sostanze a uso nutraceutico e farmaceutico e nuovi alimenti a fini medici (farine gluten free). Nel campo della diagnostica invece stiamo sviluppando un brevetto sulla Sindrome di Sjogren, anticorpi sintetizzati in piante per individuare le micotossine e anticorpi antitumorali». Ma c'è un macro-settore, quello dell'energia, applicato alle soluzioni biotech che, secondo Testa, promette molto bene in prospettiva, in particolare tutto il mercato collegato alla produzione di biogas e biocarburanti.

Non a caso, l'Enea lavora da anni alla produzione, diretta o sotto forma di combustibili solidi, liquidi e gassosi, di "bioenergia", ovvero di energia rinnovabile prodotta dalle biomasse, attraverso processi di diversa natura: dalla combustione diretta alla trasformazione per via termochimica o biologica. «I processi più noti e utilizzati su larga scala sono la digestione anaerobica per la produzione di biogas e la fermentazione alcoolica, ma vi sono anche molti altri esempi di applicazione industriale oggetto di attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione. Di particolare interesse per gli sviluppi fu-

turi la produzione di biogas mediante digestione anaerobica di reflui zootecnici, civili o agroindustriali, colture dedicate e frazione organica dei rifiuti urbani, e la successiva utilizzazione del biogas per produrre calore e/o elettricità o da usare come biocarburante».

Sul fronte ambientale, altro ambito sensibile per Enea, le applicazioni più promettenti riguardano «lo sviluppo di biotecnologie e di bioprodotto e bioprocessi per valorizzare le risorse biotiche (vegetali, animali, microbiche) e scarti e reflui del settore agroindustriale per trarne principi ad attività biologica da utilizzare nei settori food ed energetico e risolvere nello stesso tempo i problemi di smaltimento».

Per rispondere alle richieste dell'intera filiera, Enea ha messo in campo anche soluzioni per aiutare le imprese più piccole a valutare la fattibilità dei loro processi ed il reale vantaggio competitivo che ne deriva.

In questa direzione si muove il "Knowledge Exchange Program" realizzato insieme a Cna, Confapi, Confartigianato, Confindustria, Unioncamere che offre alle imprese la possibilità di consulenze "su misura" di ricercatori dedicati, una selezione di tecnologie avanzate ([www.kep.enea.it](http://www.kep.enea.it)) e un fondo per il *proof of concept* per sviluppare progetti innovativi. - v.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 La salute è campo d'eccellenza della biotecnologia. Ma ci sono tante applicazioni

Il personaggio



**Federico Testa**  
presidente Enea



1

Le nuove frontiere

# La ricerca calamita di talenti

ANDREA FROLLÀ, ROMA

Studi e invenzioni sono sviluppati in Italia. Tanti casi, da Novamont a Demethra e Gsk a Siena: qui in 2.500 lavorano sui vaccini

**L**a ricerca che resta in Italia anziché traslocare all'estero, fungendo da calamita per i talenti delle nuove generazioni. L'innovazione che valorizza i principi di sostenibilità, avvicinando la tecnologia all'ambiente. E ancora lo sviluppo che strizza l'occhio alle comunità territoriali, riqualificando zone a rischio desertificazione. Basta citare le più importanti prove di forza del biotech italiano per capire quanto sarebbe ingiusto spiegarne la performance citando i soli aumenti di ricavi, addetti e investimenti degli ultimi anni. La crescita è senza alcun dubbio un punto di merito, specialmente quando ottenuta in un contesto di debolezza economica. Ma l'impatto del mercato sembra andare ben oltre l'evidenza dei bilanci.

Ne sanno qualcosa i top manager delle aziende che hanno fatto dello sviluppo di biotecnologie Made in Italy una ragione di vita. Che non a caso tendono, o forse meglio tengono, a sottolineare gli effetti collaterali positivi della rivoluzione biotech. «Le biotecnologie rappresentano non solo un elemento strategico ma anche un'opportuni-

tà di sviluppo di una piattaforma di innovazione. Sotto questo punto di vista l'interdisciplinarietà è fondamentale per affrontare le sfide delle filiere integrate e dello sviluppo dei territori, cioè le grandi sfide della bioeconomia – spiega Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont, eccellenza specializzata in bioplastiche e bioprodotto – Noi siamo nati con l'idea di integrare la chimica, l'ambiente e l'agricoltura. E non abbiamo mai voluto creare solo prodotti a basso impatto ma sviluppare un nuovo modello economico, con la logica della rigenerazione dei territori». Non a caso tra i progetti recenti di Novamont spicca la riconversione del sito BioItalia ex Ajinomoto in provincia di Rovigo, su cui il gruppo di Novara ha investito 100 milioni di euro.

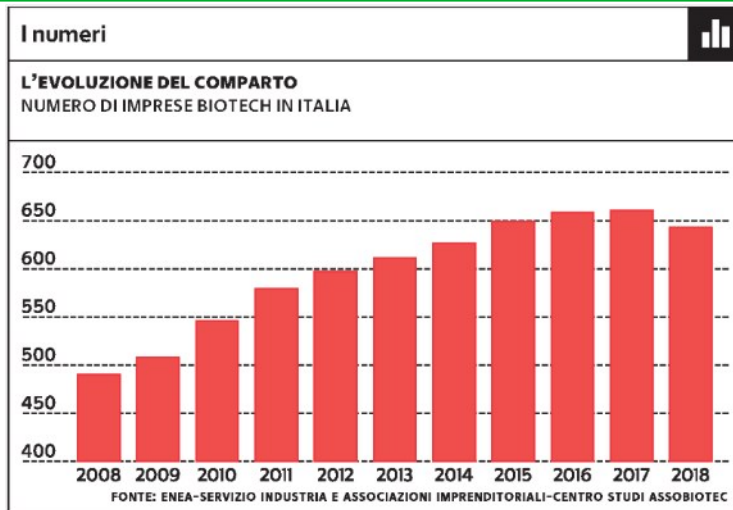
La rivitalizzazione di un impianto industriale è comunque solo una delle forme che ha assunto il contributo del biotech al sistema Paese. Si pensi ad esempio all'attrazione delle competenze sui territori, non solo nelle grandi metropoli italiane. È il caso di Siena e di Gsk Vaccini, avamposto italiano della multinazionale GlaxoSmithKline. Un'eccellenza internazionale che ha fatto incetta di talento tricolore e non solo sotto la regia del microbiologo Rino Rappuoli: «Abbiamo un centro di ricerca e sviluppo con oltre 500 persone e un sito produttivo con più di 2mila persone, con talenti che abbiamo attratto in tutto il mondo», sottolinea il chief scientist di Gsk. Che per rimarcare la mission dei ricercatori di Gsk in Italia cita scherzosamente il Fac-

ciatore del Duomo di Siena, mai completato a causa della peste, definendolo «il monumento alle malattie infettive più grande del mondo. La parola chiave è "innovazione" – aggiunge l'esperto – Tutto nasce dal talento delle persone e dalle loro idee, su cui dobbiamo costruire un'economia sostenibile oltre che un futuro per le nuove generazioni».

Questa vera e propria assunzione di responsabilità è condivisa anche dalle parti di Camisano Vicentino, in provincia di Vicenza. È qui che Demethra Biotech, società partecipata dal gruppo italiano Cereal Docks, ha inaugurato a fine 2018 il proprio impianto pilota. Un gioiello biotecnologico dedicato alle colture in vitro per la produzione di principi attivi vegetali, principalmente destinati alla chimica, al pharma e all'agroalimentare. «Le biotecnologie possono migliorare la nostra qualità di vita perché impattano sul futuro. La popolazione mondiale aumenterà, saremo 10 miliardi nel 2050 e l'agricoltura dovrà produrre il 70% in più rispetto ai volumi attuali – avverte Elena Sgaravatti, co-founder e ceo di Demethra Biotech – Ecco perché noi utilizziamo una piattaforma tecnologica basata sulle colture vegetali in vitro, ottenendo un prodotto che da un germoglio produce una quantità infinita di principi attivi. E garantendo risparmi in termini di risorse ambientali non raggiungibili semplicemente con l'ottimizzazione dei processi». Il biotech si mette cioè al servizio delle persone ma anche del pianeta. Greta Thunberg ringrazia e non solo lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Le richieste

# “Sostenibilità, valore da premiare”

ANDREA FROLLÀ, ROMA

Il settore chiede un piano nazionale dello Stato che stimoli il “green public procurement”, riduca la burocrazia, rimoduli la spesa pubblica, sostenga le aziende virtuose che svolgono attività che siano rispettose dell'ambiente

Il mercato italiano delle biotecnologie attende da anni una strategia nazionale per l'innovazione e la ricerca nel medio e lungo periodo, che consenta al settore di esprimere tutto il potenziale con ricadute importanti in termini di competitività, indotto, occupazione, benessere. I fronti su cui intervenire per favorire un salto di qualità sono diversi, sostengono le aziende che popolano il comparto. E proprio dalle imprese arriva qualche suggerimento utile a chi prima o poi deciderà di prendere in mano il dossier biotech: dallo stimolo del “green public procurement” allo snellimento della burocrazia, dalla rimodulazione intelligente della spesa statale alla valorizzazione delle eccellenze sostenibili.

## UN CAMBIO DI PASSO

L'ambizione del biotech italiano non è una novità e i percorsi intrapresi negli ultimi anni dalle aziende che operano nel nostro Paese ne sono la prova. C'è chi ha deciso di investire sullo sviluppo di nuovi materiali, chi ha scommesso sulla riqualificazione industriale e chi ha puntato sui talenti ingegneristici nostrani. L'avvento

di un piano nazionale potrebbe però segnare un ulteriore cambio di passo: se il biotech è riuscito a dare un contributo importante al sistema Italia viaggiando quasi esclusivamente sulle proprie gambe, lasciano intendere i top manager, una strategia ad hoc proietterebbe il comparto in uno scenario ancor più ricco di soddisfazioni. Ne è convinto tra gli altri Fabrizio Calenti, executive director di Acquafil, gruppo trentino leader nella produzione di polimeri e filati di Nylon 6 che da qualche anno ha imboccato la strada verde sviluppando l'Econyl: un nylon ecosostenibile recuperato da rifiuti destinati alla discarica e concepito per garantirne il riciclo.

«Sarebbe utile che l'Europa e l'Italia valorizzassero il “green public procurement”, cioè che si preoccupassero di specificare che gli ingredienti devono rispondere a determinati parametri e requisiti. E servirebbe un'attenzione maggiore all'impatto ambientale dei prodotti. Non parlo solo di materiali, ma anche e soprattutto dei processi produttivi quindi di tutto il ciclo di vita – sottolinea Calenti –. Bisogna lavorare insieme, fin dal disegno del prodotto e dalla scelta delle materie. Ci vorrebbe pure più impegno dei legislatori sul riciclo dei rifiuti, specialmente nella distinzione e valorizzazione delle attività virtuose». Del resto, osserva il manager citando l'esperienza diretta di Acquafil, il mercato va in questa direzione: «L'Econyl è identico al nylon vergine in termini di performance ma è un materiale ecosostenibile. H&M, Levi's, Gucci e tanti altri marchi nostri clienti lo utilizzano per questo motivo. C'è più sensibilità, anche perché i consumatori sono più attenti all'ambiente».

L'ecosostenibilità è comunque solo uno degli ambiti in cui il biotech può dare un contributo importante. Si pensi alla valorizzazione

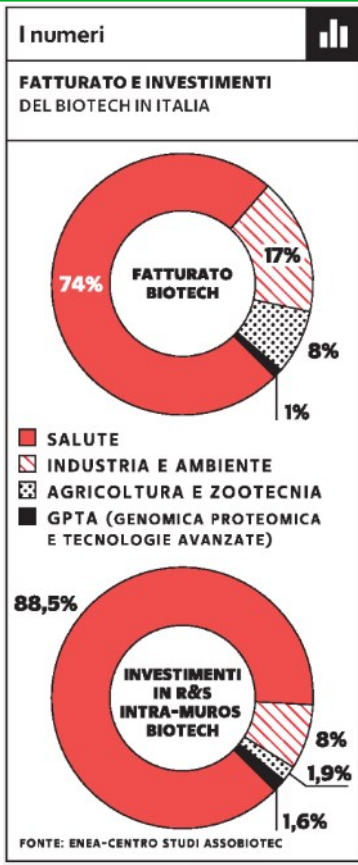
dei territori tramite la riqualificazione delle fabbriche (vedi l'investimento complessivo da 47 milioni di euro di Sanofi sull'impianto di Anagni). O ancora all'attrazione degli investimenti stranieri sulla ricerca Made in Italy: è il caso del colosso biofarmaceutico americano Celgene, che in 13 anni ha investito in Italia 200 milioni di euro coinvolgendo più di 18mila pazienti in oltre 180 studi clinici sponsorizzati o indipendenti. E se nonostante la burocrazia, le regole e altri freni le aziende biotech continuano a investire fior di milioni nel Belpaese, spiega Carlo Rosa, chief executive officer del gruppo italiano DiaSorin, è anche perché qui trovano talenti che non hanno nulla da invidiare ai colleghi stranieri: «In Italia possiamo permetterci criteri fortemente selettivi per tenere alta la qualità professionale».

## PIÙ PRODUTTIVO

Tra l'altro non solo un ingegnere italiano è meno costoso di un ingegnere straniero, ma è anche mediamente più produttivo. Certo, poi bisogna sempre sentirsi i benvenuti nel proprio Paese». Secondo Rosa è proprio sull'attrattività del sistema Italia che bisognerebbe investire, evitando però la logica a pioggia. «Le risorse sono limitate, i governi devono interrogarsi su come e dove investire, perché le condizioni favorevoli non sono ovunque. Bisognerebbe concentrare gli investimenti in alcune Regioni dove già esistono le realtà di eccellenza», sostiene il ceo di DiaSorin. Che chiama in causa anche la spesa pubblica: «Lo Stato dovrebbe distinguere e valorizzare l'innovazione, pagando di più il prodotto innovativo e riducendo il budget per i prodotti in obsolescenza come avviene negli Usa. Ciò darebbe una spinta non indifferente al settore, sostenendo anche le piccole realtà che operano nei contesti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**200**  
MILIONI DI EURO

L'americana Celgene in 13 anni ha investito in Italia 200 milioni di euro coinvolgendo più di 18mila pazienti in oltre 180 studi

**Il rapporto**

# Otto poli di Scienze della vita "Hanno grandi potenzialità"

ROMA

L'ultima analisi elaborata da The European House Ambrosetti dice che i centri sono d'eccellenza e potrebbero attrarre maggiori risorse come all'estero

Il livello degli investimenti privati in ricerca e sviluppo in Italia è tra i più bassi d'Europa e ciò vale in particolar modo per le cosiddette "scienze della vita". La chimica, la farmaceutica e i dispositivi medici Made in Italy contano infatti investimenti annuali per circa 13 miliardi di euro, che appaiono briciole se confrontati con i 63 miliardi calamitati dalla Germania o con i 32 miliardi attratti dalla Francia. La colpa è anche di una mancata valorizzazione delle eccellenze nazionali. Eppure, dalla Biotech Valley lombarda al Distretto delle bioscienze laziali, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Per rendersene conto è sufficiente scorrere l'ultimo rapporto sulle scienze della vita elaborato da The European House - Ambrosetti, da cui emerge l'esistenza di otto poli regionali che spiccano per qualità della ricerca e livello di competitività. A guidare il gruppo delle eccellenze territoriali è la Lombardia, dove attualmente si concentra il 31% della produzione nazionale (oltre 63 miliardi di euro) e un quinto dell'occupazione totale (circa 347mila addetti) del settore. L'ecosistema lombardo è anche quello che vanta il primato nel segmento delle biotecnologie in termini di presenza, impegno, risultati. E tanto la presenza storica di alcune eccellenze internazionali (ad esempio, l'Istituto San Raffaele Telethon), quanto lo sviluppo di ulteriori progetti d'avanguardia, come lo Human Technopole che sorgerà nell'area dell'Expo Milano 2015, promettono di rinforzare ulteriormente questa leadership.

L'eccellenza italiana nell'ambito delle scienze della vita non si ferma però certo al Nord. Si pensi all'hub globale dei vaccini della Toscana e in particolare il contributo della città di Siena, dove è stato partorito il primo vaccino al mondo contro il meningococco B. O ancora alla vivacità del distretto laziale delle bioscienze, che vanta un valore aggiunto di oltre 20 miliardi di euro tra produzione farmaceutica, biotech, diagnostica e tecnologie Ict per la biomedicina e i servizi sanitari. E che beneficia della presenza di alcune vere e proprie istituzioni in ambito sanitario, come l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e il Policlinico Gemelli. Si potrebbe citare pure il distretto biomedicale dell'Emilia-Romagna e ancora l'hub pugliese per la medicina di precisione. Insomma, l'eccellenza c'è. Non farne un volano di competitività del sistema Paese sembra davvero un grave peccato. - a.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

Il settore biotech italiano chiede un piano di sostegno allo Stato

## Due biotech romane scommettono sui vaccini anti-cancro

Bruno — a pag. 7

**FUORI ROMA REITHERA E NOUSCOM FONDATE DA QUATTRO RICERCATORI**

# Vaccino anti-cancro, la scommessa di due biotech

**A** due passi dalla capitale, tra shopping center e parchi a tema, c'è una piccola isola felice dell'innovazione che da anni punta sulla sinergia tra università, ricerca e industria. In un ambito che tocca da vicino la vita delle persone: lo sviluppo di farmaci biologici innovativi. Stiamo parlando di due biotech (Reithera Srl e Nouscom Srl, nate l'una dalla costola dell'altra) impegnate nella messa a punto di vaccini, rispettivamente, contro le malattie infettive e il cancro.

Una doppia realtà nota forse più all'estero che in Italia. Come conferma il fatto di essere state scelte di recente dall'European molecular biology laboratory per ospitare la riunione annuale dell'Embl Alumni. Raccontare la loro storia è un po' come scovare la classica eccezione che conferma la regola. Di un Paese che sottofinanzia l'università e ancora di più la ricerca, bruciando ogni anno capitale umano a causa della solita, atavica, fuga di "cervelli". Dotati spesso di un biglietto di sola andata.

Reithera e Nouscom - che hanno un impianto di produzione Gmp (*good manufacturing practice*) per lo sviluppo di farmaci sperimentali e insieme contano oltre 100 addetti - sembrano dirci invece che un altro mondo è possibile. Con un'esperienza che risale al 2007 e che vede quattro ricercatori della multinazionale farmaceutica Merck Sharp & Dome - quasi tutti con un passato comune in Germania nei laboratori dell'Embl di Heidelberg - costituire la *spin off*

Okairos dedicata allo sviluppo di vaccini innovativi contro le malattie infettive. La base è un'intuizione (e brevetti connessi): utilizzare un virus già presente nel corpo umano (l'adenovirus) per fare sviluppare all'organismo la proteina richiesta.

La situazione di partenza, quasi di frontiera, somiglia a tante altre startup di casa nostra. Come ricorda Stefano Colloca, senior director di Reithera: «Avevamo la sede all'Eur, un piccolo ufficio a Pomezia e i laboratori al Ceinge di Napoli. Tutti i fondi che avevamo li abbiamo usati per fare ricerca e condurre i trial clinici negli Stati Uniti e in Inghilterra». All'interno di Okairos viene messa a punto la tecnologia cosiddetta di "vaccinazione genetica", che viene poi applicata contro la malaria, l'Hiv, il virus respiratorio sinciziale e l'Ebola.

La loro avventura attira l'interesse di Big Pharma. Nel 2014 Okairos viene acquistata da Glaxo Smith Kline per 250 milioni di euro. Ma anziché limitarsi a monetizzare, gli stessi studiosi fondano una nuova biotech (Reithera) e si rimettono in gioco. Con una strategia che un altro dei protagonisti di allora - Alfredo Nicosia, ceo di Nouscom - riassume così: «Vendiamo pure il marchio. Ma non le persone. Stabilimmo un rapporto di collaborazione con Glaxo che ci ha permesso di salvare i posti di lavoro, solidificare anche fisicamente la nostra struttura e ripartire con il nome di Reithera».

A quell'accordo segue un investimento di 14 milioni che ha portato

alla costruzione di uno stabilimento nell'area del Tecnopolo di Castel Romano alla periferia Sud di Roma. Dove Reithera sorge ancora oggi e dove, nel 2015, nasce Nouscom. Con l'obiettivo di estendere la stessa tecnologia allo studio delle malattie oncologiche nella speranza di sviluppare, di fatto, un vaccino anti-cancro personalizzato capace di colpire solo le cellule malate sulla base del Dna prelevato con la semplice biopsia.

La tabella di marcia prevede uno step ad agosto con la prima somministrazione di un vaccino destinato a uno specifico tipo di tumore associato a instabilità microsatellitare (per cui già oggi si può prevedere dove avviene la mutazione del Dna) e poi, nei primi mesi del 2020, la versione personalizzata. Da utilizzare in futuro, con un profilo calibrato sulle caratteristiche del singolo malato, per tutte le altre forme tumorali.

A Nicosia, che insegna Biologia molecolare a Napoli, si deve anche l'avvio della partnership proficua con gli atenei. Che registra oggi quattro convenzioni con altrettante università (Torino, Bologna, Tor Vergata e Napoli) per tirocini, stage, tesi in azienda, dottorati in un'ottica che lui stesso riassume così: «Noi non prendiamo persone che sono già produttive, ma che hanno solo la potenzialità di diventarlo e le formiamo». A volte per restare. Come le circa 30 in organico nelle due company. Altre per andarsene via e crescere ancora.

— **Eu.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lotta anche alle malattie infettive in un esempio di collaborazione tra atenei, big pharma e scienziati**



Reithera Srl. Lo stabilimento di Castel Romano alle porte di Roma

